



Libero Consorzio  
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



10 OTTOBRE 2018



## **LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA**

**Ufficio Stampa**

**Comunicato n. 121 del 09.10.18**

**Il presidente della Regione siciliana Nello Musumeci ha inaugurato la ‘bretella’ di collegamento per l’aeroporto di Comiso**

Inaugurata e subito aperta. La ‘bretella’ di collegamento dalla S.S. 514 Ragusa-Catania all’aeroporto di Comiso è una realtà. Ci sono voluti 18 mesi per realizzarla (la ditta aggiudicataria ha rispettato i termini contrattuali per la consegna dell’opera) ed è la prima opera pubblica che ‘apre’ i collegamenti stradali a supporto dell’aeroporto di Comiso. La spesa è stata di 4 milioni e 683 mila euro rispetto ad un appalto di 9 milioni e 201 mila euro. Il presidente della Regione siciliana Nello Musumeci, accompagnato dall’assessore regionale alle Infrastrutture Marco Falcone, è arrivato puntuale all’appuntamento fissato dal Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, per inaugurare la ‘bretella’.

Il governatore siciliano ha rimarcato il ruolo delle Province nella gestione di strade e scuole ribadendo la sua impostazione di una Regione che invece deve programmare e pianificare. Musumeci che si è complimentato per la realizzazione della nuova opera non ha mancato di sottolineare il ritardo col quale si realizzano le opere pubbliche in Sicilia auspicando un’accelerazione in tal senso.

Il Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, dopo aver dato il benvenuto al presidente della Regione siciliana, lo ha ringraziato per “aver deciso di dare testimonianza e vicinanza alla provincia di Ragusa presenziando all’apertura di due nuove opere pubbliche, strategiche per il territorio ibleo: la bretella di collegamento e l’impianto di compostaggio per la discarica di cava dei Modicani.

“La bretella – ha detto Piazza - è un’infrastruttura che apre il grande ventaglio dei collegamenti a sostegno dell’aeroporto e che è stata finanziata grazie ai fondi ex Insicem, finanziamenti assegnati a questo territorio a seguito della dismissione dell’ex Azasi.

E’ chiaro a tutti che oggi siamo più contenti e orgogliosi – ha aggiunto Piazza - perché quando si consegna una nuova opera pubblica al territorio significa che la Pubblica Amministrazione ancora funziona, è ancora in grado di rispondere alle istanze della comunità che amministra e governa. La bretella di collegamento per l’aeroporto di Comiso non è una tappa di arrivo ma di partenza per completare tutti i collegamenti a supporto dello scalo di Comiso e del porto di Pozzallo. Il prossimo 9 novembre vanno in gara il lotto 3 e 6 di questi collegamenti per 31,5 milioni di euro, e poi aspettiamo che altri finanziamenti potranno essere assegnati per completare tutto l’asse viario”. #

(gianni molè)



## **LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA**

**Ufficio Stampa**

**Comunicato n. 122 del 09.10.18**

**Visita istituzionale di Musumeci. “Provincia di Ragusa modello di esempio di buon governo”**

“Alla Provincia Regionale di Ragusa, modello di esempio di buon governo e di ordinata crescita socio-economica, con i più sinceri complimenti e l’augurio di ogni futuro prospero”. E’ il messaggio scritto dal presidente della Regione siciliana Nello Musumeci nel registro degli ospiti della Provincia durante la visita istituzionale fatta dal governatore oggi a Ragusa.

Musumeci, dopo aver inaugurato la bretella di collegamento per l’aeroporto di Comiso, nella sala convegni del Palazzo della Provincia ha incontrato i rappresentanti istituzionali, sindacali e delle associazioni datoriali. Era presente pure l’assessore regionale alle Infrastrutture Marco Falcone.

Ad accoglierlo il Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, che ha sottolineato il ruolo virtuoso della Provincia di Ragusa nella gestione delle grandi problematiche. Piazza ha annunciato al governatore l’approvazione del nuovo Piano Provinciale dei Rifiuti.

“Ho deliberato lo scorso venerdì l’adozione di questo nuovo Piano – ha detto Piazza - dopo una fruttuosa e responsabile interlocuzione con gli amministratori locali, le associazioni ambientaliste, gli ordini professionali e le associazioni datoriali. E’ un risultato di cui vado orgoglioso perché conferma la virtuosità di questo Ente che ha professionalità eccelsi al proprio interno e la capacità di fare da cabina di regia sulle grandi questioni. E il piano provinciale dei rifiuti lo era di sicuro”.

Il Commissario Piazza poi ha posto l’accento sul futuro di questi Enti e sulla difficoltà di chiudere il bilancio 2018.

Musumeci nel suo intervento ha rappresentato le difficoltà della Regione siciliana sul piano finanziario e non ha nascosto la necessità di una manovra correttiva di 400 milioni di euro per chiudere il bilancio.

“Sono allo studio alcune operazioni finanziarie – ha spiegato il governatore siciliano - che dovrebbero consentirci di chiudere i conti per quest’anno ma la Regione non ha un becco di un quattrino”. La situazione è drammatica - ha aggiunto il governatore - e stiamo cercando di individuare una soluzione. Sono consapevole anche delle difficoltà che hanno le ex Province a 'chiudere' i bilanci. Avevamo pensato di farci carico degli interessi dei mutui di questi enti, ma è un'operazione in contrasto con alcune norme di legge. Abbiamo istituito una commissione composta da ex ragionieri generali delle Province e da alcuni esperti per fare un'operazione finanziaria che ci consente di ricorrere ad un mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti acquisendo alcuni immobili. Ma non è un'operazione facile, cercheremo di trovare una soluzione entro un mese, ma le difficoltà sono tante”.

(gianni molè)



in provincia di Ragusa

LA SICILIA

# Dieci anni di attesa ora la bretella è realtà e Nello Musumeci ha tagliato il nastro

**Il presidente della Regione.** «L'aeroporto deve essere autonomo, non può vivere con fondi pubblici»

LUCIA FAVA

COMISO. Mattinata fitta di impegni per il presidente della regione siciliana, Nello Musumeci, alla sua prima visita ufficiale in provincia di Ragusa. Primo appuntamento l'inaugurazione della bretella di collegamento tra la ss 514 Ragusa-Catania e l'aeroporto di Comiso, che ha visto il governatore isolano arrivare con una puntualità pressoché mai sperimentata con i suoi predecessori. Accompagnato dall'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone, Musumeci ha tagliato il nastro inaugurale dell'importante opera viaria, i cui lavori sono iniziati 18 mesi fa ma il cui progetto risale ad oltre un decennio fa. «E' una vergogna – ha detto senza mezzi termini il presidente della regione – che un'opera immaginata 10 anni fa veda la luce solo adesso. Questi tem-

pi sono assolutamente incompatibili con le esigenze di un'economia così depressa che, invece, ha bisogno di investimenti che abbiano un ritorno immediato. La spesa pubblica è quella che crea ricchezza sul territorio, fa crescere i consumi e fa tornare le famiglie protagoniste».

Musumeci si è soffermato anche sul Pio La Torre. «L'aeroporto deve essere autonomo – ha ribadito il presidente della regione – non può vivere con fondi pubblici, nessuno scalo può farlo, e deve essere consolidato nella sua funzione di sistema con Catania perché, allo

stato attuale, il sistema aeroportuale della Sicilia orientale non c'è». Musumeci è tornato anche sulla sua idea di accorpare le società di gestione degli aeroporti siciliani. «Ci stiamo lavorando – ha assicurato –, abbiamo già aperto un tavolo con le sei società e con Enac, che è disponibile su quel terreno». Riguardo alla richiesta della Camera di Commercio del Sud Est di ricapitalizzare Soaco, Musumeci taglia corto: «credo che le Camere di Commercio dovrebbero occuparsi un po' più di piccole e medie imprese che di queste questio-

ni». «Sarebbe bene – ha aggiunto però il presidente della regione – se tutti gli aeroporti siciliani, appartenenti ad un'unica società di gestione, potessero essere messi sul mercato, perché una buona governance serve a far decollare la Sicilia che, invece, in questi decenni è rimasta inerme».

Lunga poco più di 3 chilometri, la bretella è la prima opera pubblica che 'apre' i collegamenti stradali a supporto dell'aeroporto di Comiso e la prima, di una certa importanza, realizzata con i fondi ex Insicem. Ad eseguire i lavori è stato il Consorzio Fenix di Bologna che in loco si è affidato alla ditta Linera Costruzioni di Santa Venerina, per una spesa di 4 milioni e 683 mila euro, rispetto ad un appalto di 9 milioni e 201 mila euro.

«L'opera – ha commentato il commissario Salvatore Piazza – non è una tappa di arrivo ma di partenza per completare tutti i collegamenti a supporto dello scalo di Comiso e del porto di Pozzallo. Il prossimo 9 novembre vanno in gara il lotto 3 e 6 di questi collegamenti per 31,5 milioni di euro, e poi aspettiamo che altri finanziamenti potranno essere assegnati per completare tutto l'asse viario». Ma per l'on. Nello Dipasquale è essenziale che, sulla bretella, vengano dette le cose come stanno: «nell'ottobre del 2013 – spiega il deputato – il Pd, con il lavoro del sottoscritto in particolare, riuscì a fare in modo che l'opera venisse finanziata con una convenzione Stato-Regione e che le somme fossero trasferite

velocemente alla stazione appaltante. Aspettiamo che questo Governo regionale faccia arrivare nuovi finanziamenti in provincia di Ragusa che riguardino, ad esempio, nuove infrastrutture, penso a quelle sanitarie o a nuove strade oppure per il completamento della Siracusa-Gela».

La sempre costruenda autostrada è stata oggetto di un incontro, a margine dell'appuntamento di Musumeci e Falcone al palazzo di viale del Fante, con i lavoratori del consorzio Cosige. La situazione è difficilissima per una trentina di dipendenti, gli ultimi sopravvissuti ai licenziamenti, senza stipendi da mesi e col cantiere della Siracusa-Gela fermo, alle porte di Rosolini, da quasi un anno e mezzo. I lavoratori sono stati ricevuti, insieme ai sindacati, dall'assessore Falcone.

G.D.S.

**Collegherà statale ed aeroporto**

# Una nuova bretella per Comiso

È costata 4 milioni e mezzo  
L'appalto vinto con un  
ribasso del 52 per cento

**Francesca Cabibbo**

## COMISO

Una bretella di collegamento tra l'aeroporto di Comiso e la strada statale 514 Ragusa-Catania: è stata realizzata in 18 mesi (i lavori sono stati conclusi in anticipo) ed è stata inaugurata ieri mattina dal presidente della Regione, Nello Musumeci, insieme all'assessore regionale alle Infrastrutture, Marco Falcone ed al commissario del Libero Consorzio, Salvatore Piazza.

La bretella è costata 4.683.000 euro (l'appalto era di 9.201.000 euro ma l'impresa che si è aggiudicata i lavori aveva presentato un ribasso del 52 per cento). La bretella si immette sulla provinciale Vittoria - Licodia (a 500 metri dall'ingresso dell'aero-

porto) e confluisce a breve distanza dalla Ragusa - Catania e dalla Comiso - Chiaramonte. «Il 9 novembre - spiega il commissario Piazza - andranno in gara il lotto 3 e 6 di questi collegamenti per 31,5 milioni di euro. Poi aspettiamo gli altri finanziamenti per completare l'asse viario».

Musumeci ha ribadito il ruolo fondamentale delle province nella gestione di strade ed autostrade e per la pianificazione territoriale. Musumeci ha parlato anche dei ritardi nella realizzazione delle opere pubbliche in Sicilia, non a caso in un giorno in cui si inaugurava un'opera, realizzata invece nei tempi previsti.

La nuova bretella, però, ha destato qualche preoccupazione tra gli automobilisti, soprattutto per ciò che attiene alla sicurezza della rotatoria nei pressi dell'autoporto, più rialzata rispetto al piano stradale. Dal Libero Consorzio hanno spiegato che l'opera è provvisoria e che si salderà con le altre opere di viabilità

successive.

Intanto, l'attenzione è puntata sul bando per l'incremento turistico, indetto dal comune con i fondi della Regione siciliana, ex Insicem, del comune di Ragusa e della Camera di Commercio. Il bando, per un totale di 7,1 milioni di euro, è stato gestito dalla Cuc (Centrale Unica di Committenza) sia per l'aeroporto di Comiso che per Trapani Birgi. Alla scadenza dell'8 ottobre sono state depositate due offerte: per Comiso lo hanno fatto Blu Air e Eurowings, per Trapani Blu Air e Alitalia. Ora, l'Urega nominerà i due componenti della commissione di gara. Entro fine mese si conosceranno le offerte e le aggiudicazioni. Per Comiso, i fondi serviranno a promuovere il territorio anche tramite nuove rotte, per 31 mesi, per Piemonte, Lombardia, Triveneto, Emilia, Lazio, Toscana, Spagna o Francia, Belgio, Inghilterra sud e nord, Germania nord, centro e sud, Est Europa, Scandinavia. (\*FC\*)



## Inaugurato il nuovo collegamento stradale veloce con l'aeroporto di Comiso. Sarà più facile raggiungere lo scalo dalla strada Ragusa – Catania

E' una delle prime grande opere pubbliche realizzate con i fondi ex Insicem. I lavori per realizzare la nuova bretella lunga più 3 chilometri sono durati 18 mesi e la ditta aggiudicataria li ha completati secondo i termini contrattuali. Ad eseguire l'opera è stato il Consorzio Fenix di Bologna che in loco si è affidato alla ditta Linera Costruzioni di Santa Venerina. I lavori a base d'asta hanno avuto un importo complessivo di 9 milioni e 201.000 euro con un finanziamento a valere sui fondi ex Insicem e l'appalto aggiudicato dall'Urega di Ragusa ha avuto un ribasso del 52,084%. L'importo del contratto, al netto del ribasso, in relazione ai lavori affidati è stato determinato in 4 milioni 683.107 euro.

"Consegnare alla comunità iblea e a tutto il Sud-est un'opera pubblica strategica per raggiungere l'aeroporto di Comiso dalla S.S. 514 Ragusa-Catania – dice il Commissario straordinario Salvatore Piazza – è motivo d'orgoglio e rilancia il ruolo delle ex Province nella crescita dell'infrastrutturazione al servizio dei territori interessati. La presenza del presidente Musumeci ci gratifica e testimonia il suo interesse verso la provincia di Ragusa nonché l'attenzione verso le problematiche di questo territorio che avrà modo di conoscere direttamente dalla voce dei rappresentanti istituzionali e delle associazioni datoriali e sindacali di questa Provincia".

Intanto il parlamentare Nello Dipasquale chiede maggiore attenzione sulle infrastrutture iblee, a partire dal sistema autostradale.

"Il Presidente Musumeci in provincia di Ragusa per tagliare il nastro ad opere che noi abbiamo fatto finanziare durante il Governo Crocetta: siamo contenti che lui abbia fatto la sua parte, ma attendiamo un impegno maggiore". Lo dichiara il parlamentare del Partito Democratico, on. Nello Dipasquale, in merito alla presenza nella provincia iblea del Governatore siciliano che questa mattina, nei pressi dell'Aeroporto di Comiso, ha inaugurato la bretella di collegamento tra lo scalo aeroportuale e la S.S. 514.

SEGUE

"Nell'ottobre del 2013 – spiega Dipasquale – il Partito Democratico, con il lavoro del sottoscritto in particolare, riuscì a fare in modo che l'opera venisse finanziata con una convenzione Stato-Regione stipulata due mesi dopo e, in seguito al bando, che le somme fossero trasferite velocemente alla stazione appaltante. Un risultato importantissimo per la provincia di Ragusa e, soprattutto, per una migliore fruibilità dello scalo comisano. Sono contento che l'opera sia stata realizzata e oggi inaugurata, sono certo che Musumeci abbia fatto la propria parte, ma è essenziale che vengano dette le cose come stanno: si tratta di un'opera che ha una genesi lontana, risalente a molto prima che Musumeci diventasse presidente della Regione".

"Ci preme, piuttosto, sottolineare un altro concetto – continua Dipasquale – aspettiamo che questo Governo regionale faccia arrivare nuovi finanziamenti in provincia di Ragusa che riguardino, ad esempio, nuove infrastrutture, penso a quelle sanitarie o a nuove strade oppure per il completamento della Siracusa-Gela".

"Attendiamo il momento in cui si potrà vedere qualcosa di nuovo da parte di questo Governo, risorse a firma Musumeci – conclude il parlamentare del PD – ed è questo il campo sul quale voglio coinvolgere il presidente: quando ci saranno finanziamenti che consentiranno di inaugurare strutture frutto della sua azione di governo allora saremo doppiamente felici e ci congratuleremo ancora di più con lui".



## Entro l'anno elezioni per il nuovo presidente della Provincia di Ragusa. Ma non sarà votato dal popolo

"Le ex province andranno al voto entro la fine dell'anno con elezioni di secondo livello. Le gestioni commissariali che si protraggono da troppo tempo non sono più tollerabili".

Lo ha affermato il Presidente della Regione, Nello Musumeci, a margine dell'inaugurazione della bretella di collegamento per l'aeroporto di Comiso.

"Faremo votare entro dicembre nelle Province, ma purtroppo non se ne accorgerà nessuno – ha aggiunto Musumeci – voteranno soltanto gli eletti, il popolo resterà a casa. Alla faccia della democrazia".

"Gli effetti della demonizzazione delle Province – ha sottolineato il governatore – si vedono: le strade provinciali sono quasi tutte chiuse e quelle aperte sono un pericolo, le scuole hanno quasi tutti problemi di agibilità, alle Province serve un presidente eletto dai cittadini. La legge Delrio – ha concluso Musumeci – è un fallimento, è stato confiscato il diritto alla Sicilia di organizzare gli enti. Bisogna modificarla, speriamo ora che il governo nazionale sappia farlo".

# insieme Ragusa.it

## La bretella dalla 514 all'aeroporto è una realtà

La 'bretella' di collegamento dalla S.S. 514 Ragusa-Catania all'aeroporto di Comiso è una realtà: è stata inaugurata e subito aperta. Ci sono voluti 18 mesi per realizzarla ed è la prima opera pubblica che 'apre' i collegamenti stradali a supporto dell'aeroporto di Comiso. La spesa è stata di 4 milioni e 683 mila euro rispetto ad un appalto di 9 milioni e 201 mila euro.

Il presidente della Regione siciliana Nello Musumeci, accompagnato dall'assessore regionale alle Infrastrutture Marco Falcone, è arrivato puntuale all'appuntamento fissato dal Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, Salvatore Piazza, per inaugurare la 'bretella'.

– Una riflessione personale, ripetendo la celeberrima frase di Martin Luther King “ I have a dream” , io ho un sogno: vedremo mai una simile scena all'inaugurazione del raddoppio della Ragusa-Catania? Siamo certi che non ci sarà mai un simile evento perché quella strada rimarrà solo un sogno in quanto non sarà mai realizzata! –

Ma ritorniamo alla cronaca su citata. Il governatore siciliano ha rimarcato il ruolo delle Province nella gestione di strade e scuole ribadendo la sua impostazione di una Regione che invece deve programmare e pianificare. Musumeci che si è complimentato per la realizzazione della nuova opera non ha mancato di sottolineare il ritardo col quale si realizzano le opere pubbliche in Sicilia auspicando un'accelerazione in tal senso.

Il Commissario straordinario del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, dopo aver dato il benvenuto al presidente della Regione siciliana, lo ha ringraziato per “aver deciso di dare testimonianza e vicinanza alla provincia di Ragusa presenziando all'apertura di due nuove opere pubbliche, strategiche per il territorio ibleo: la bretella di collegamento e l'impianto di compostaggio per la discarica di cava dei Modicani.



“La bretella – ha detto Piazza – è un'infrastruttura che apre il grande ventaglio dei collegamenti a sostegno dell'aeroporto e che è stata finanziata grazie ai fondi ex Insicem, finanziamenti assegnati a questo territorio a seguito della dismissione dell'ex Azasi.”

“È chiaro a tutti che oggi siamo più contenti e orgogliosi – ha aggiunto Piazza – perché quando si consegna una nuova opera pubblica al territorio significa che la Pubblica Amministrazione ancora funziona, è ancora in grado di rispondere alle

istanze della comunità che amministra e governa.

La bretella di collegamento per l'aeroporto di Comiso non è una tappa di arrivo ma di partenza per completare tutti i collegamenti a supporto dello scalo di Comiso e del porto di Pozzallo.

Il prossimo 9 novembre vanno in gara il lotto 3 e 6 di questi collegamenti per 31,5 milioni di euro, e poi aspettiamo che altri finanziamenti potranno essere assegnati per completare tutto l'asse viario”.

G.D.S.

**Potenziamento della raccolta dei rifiuti**

# Aperto un impianto di compostaggio

Musumeci: «Altro che inaugurazione. Abbiamo perso 10 anni di tempo, chiediamo scusa ai cittadini»

Giada DrockerRagusa

Il presidente della regione Sicilia, Nello Musumeci ieri mattina a Ragusa non ha voluto tagliare il nastro dell'impianto di compostaggio, ha spostato il tricolore e con decisione ha detto: «Questo è un impianto che era stato già inaugurato e che non è entrato in funzione. Abbiamo perso dieci anni di tempo, dobbiamo chiedere scusa ai cittadini, altro che inaugurazione». L'impianto venne collaudato per la prima volta nel 2010 ma partì mai. Nel 2012 una nuova gara che prevedeva in un impianto già vandalizzato, anche un digestore anaerobico. Nessuna offerta, l'incertezza del passaggio da Ato ad Ssr non forniva garanzie sufficienti agli investitori. Siamo a dicembre del 2014 con la redazione degli atti tecnici e la gara bandita nel 2015, stesso impianto: serviva adeguamento impianti, completamento di alcune parti, aggiornamento e gestione; un appalto misto per 9 milioni di euro e la gestione per 7 anni. Distrutto e vandalizzato, nel corso degli anni sono stati sottratti anche i cavi dell'impianto elettrico. L'affidamento dei lavori avviene nel 2016 ed a completamento dell'iter, gli ultimi monitoraggi ambientali nella gestione del prodotto compost e dell'ambiente esterno.

L'ultimo commissario, della Ssr Ragusa 7, il tecnico regionale "prestato" a Ragusa, Nicola Russo; il rup è stato Fabio Ferreri della struttura iblea. Nell'impianto, oggi, conferiscono 75 tonnellate di rifiuto organico al giorno. Una situazione complessa quella del sistema rifiuti siciliano: entro dicembre verrà varato il Piano regionale dei rifiuti che punta, nella sostanza, a rendere ogni provincia autonoma nella gestione del ciclo dei rifiuti. "La mappa degli impianti si deve arricchire, stiamo lavorando per concludere in un anno l'emergenza rifiuti - dice il Governatore della Sicilia, Nello Musumeci -. Parlo di impianti privati ma anche e soprattutto pubblici. Abbiamo in dirittura d'arrivo il piano regionale rifiuti, a dicembre sarà definito. Poi inizieremo a pianificare; non ci saranno più autocompattatori che andranno fuori provincia ma ogni provincia, con la raccolta differenziata dei rifiuti, sarà autonoma". E' Salvo Cocina, dirigente del Dipartimento regionale Acqua e Rifiuti della Regione Sicilia a tracciare il quadro della situazione: "Imponendo misure drastiche per la raccolta differenziata - sostiene il dirigente del Dipartimento regionale acqua e rifiuti -, abbiamo assistito ad una crescita percentuale considerevole su tutta la Sicilia negli ultimi due mesi: da una media regionale del 2016 che la attestava al 15,40, al 21 nel 2017, la percentuale è schizzata oggi al 30 per cento. Ma sono dati da leggere con attenzione: se togliamo Catania, Palermo, Messina e Siracusa dove non si fa o si fa male la differenziata, a Catania siamo sul 7 per cento e Palermo al 15, la percentuale arriva oltre il 40 per cento in Sicilia, Significa che i comuni riescono a fare differenziata e bene e con questo alimentiamo un circuito virtuoso e l'impianto di compostaggio di Ragusa ne è un esempio". Un passato ventennale in cui si è pensato, secondo Cocina, a costruire nuove discariche invece che aggredire il problema cioè quello che la raccolta differenziata non era adeguata. Si conferiva in discarica l'80 per cento dei rifiuti. Messina senza impianti, strutture scarse anche nel palermitano. In Sicilia c'è una realtà orientale che è più sviluppata con la presenza di oltre il 50 per cento degli impianti siciliani tra Ragusa e la provincia di Catania; la parte occidentale ne utilizza le strutture sia per il differenziato che per l'indifferenziato. La Regione sta puntando a programmi di investimento europei su impiantistica. "Il problema resta a Palermo, Catania e Siracusa che sole rappresentano un terzo dei rifiuti in Sicilia". (\*giad\*)

LA SICILIA

# Compostaggio, ora si parte «Troppe attese, scusateci»

Il governatore Musumeci stravolge il tradizionale taglio del nastro

---

LAURA CURELLA

“Inaugurare per la seconda volta non appartiene al mio costume, le sceneggiate non servono, servono fatti concreti, quindi togliamo il nastro e posiamo le forbici perché non c'è bisogno di fare questa doppia cerimonia, semmai dovremmo chiedere scusa ai ragusani perché per dieci anni questa struttura non è stata utilizzata”. Scompagina la tradizionale cerimonia del taglio del nastro il governatore Nello Musumeci, ieri mattina presente alla riapertura dell'impianto di compostaggio di Cava dei Modicani dopo aver inaugurato - quella sì con forbice a favore di flash e applausi - la bretella stradale per l'aeroporto di Comiso.

Accompagnato dal commissario straordinario della Srr, Nicola Russo e dal sindaco di Ragusa Peppe Cassì, il presidente della Regione ha visitato l'impianto, facendosi spiegare passo dopo passo l'intero ciclo di trattamento della frazione organica da raccolta differenziata che, a partire da oggi, verrà seguito all'interno del sito. “C'è voluta tanta buona volontà - ha commentato il presidente Musumeci - in questi dieci mesi di governo abbiamo dato un colpo di acceleratore, debbo dire grazie all'ingegnere Russo ed al direttore Co-




---

**Autosufficienza.** L'area  
iblea dovrà essere in grado  
di gestire il ciclo dei rifiuti

cina, all'amministrazione comunale, ognuno ha fatto la propria parte. Adesso la provincia di Ragusa è sostanzialmente autonoma, questo l'obiettivo che poniamo all'intera Sicilia. Il sistema rifiuti deve necessariamente continuare a migliorare,

---

SEGUE

da quando sono stato eletto presidente siamo passati a livello regionale dal 14 per cento di differenziata al 31 per cento, entro la fine anno vareremo il Piano regionale dei rifiuti. Ogni provincia si terrà la propria spazzatura, che, se sapremo fare quello che già fanno in altre Regioni, non rappresenterà un peso ma una risorsa. Avremo la normalità e i cittadini torneranno a pagare volentieri i loro tributi perché avranno in cambio un servizio degno di questo nome. Per fare questo servono nuovi impianti, potenziare quelli che già esistono, servono riattivare i nuovi impianti inaugurati e mai utilizzati, come quello di Cava dei Modicani. Ringrazio i sindaci del Ragusano per aver dimostrato in questo senso impegno, non tutti in verità ma la stragrande maggioranza. Così operando io sono convinto che entro un anno l'emergenza rifiuti in Sicilia sarà soltanto un triste ricordo, alla faccia delle tante cornacchie svolazzanti attorno a noi".

Per quanto riguarda il territorio ibleo, il commissario straordinario della Provincia di Ragusa, Salvatore Piazza, ha annunciato che entro la prossima settimana saranno presentati gli atti del Piano d'ambito già approvato mentre, per quanto riguarda l'impianto di Vittoria, entro dicembre la gara sarà espletata ed

aggiudicata. Il commissario Sir Russo ha spiegato che "si tratta di una importante struttura nella provincia di Ragusa che andrà a completare il ciclo della raccolta differenziata. Finalmente dopo tanti sacrifici e lavori per l'iter autorizzativo apriamo l'impianto che darà sfogo a tutto il rifiuto differenziato di frazione organica raccolto nella provincia di Ragusa. L'impianto è autorizzato per 17 mila tonnellate circa e insieme a quello di Vittoria, al quale si sta ancora lavorando, completerà il ciclo della differenziata all'interno del territorio ibleo. Come funzionerà? La raccolta differenziata, costituita da più componenti, è costituita per il 40 per cento dalla frazione organica che raccolta in maniera differenziata verrà conferita in questi impianti e non più in impianti fuori dalla provincia con ulteriore esborso economico per il percorso ulteriore dei mesi. Subirà un ciclo di trattamento all'interno dell'impianto per poi poter produrre il prodotto finale rappresentato dal compost di qualità. I motivi del ritardo decennale? Da 4

anni siamo qua e abbiamo iniziato l'iter autorizzativo per poterla aprire finalmente oggi", ha tagliato corto. Per il sindaco Peppe Cassì si tratta di "un importante passo avanti nel completamento del ciclo virtuoso dei rifiuti. Abbiamo la potenzialità per essere la prima provincia siciliana a riuscirci. Mi piace dire che a Ragusa abbiamo già superato il 50 per cento della differenziata, speriamo di poter proseguire in questa direzione. Questo impianto era stato inaugurato tanti anni fa per poi rimanere inutilizzato - ha concluso il sindaco di Ragusa - anche su questo, guardando comunque avanti, vorremmo che si facesse chiarezza".

LA SICILIA

# La maggioranza incappa nella trappola dei numeri

I consiglieri di Cassì «traditi» dalle verifiche dell'opposizione M5s: «Bocciata la nostra proposta sul patrimonio ecclesiastico»

**LAURA CURELLA**

A poco più di tre mesi dall'insediamento la maggioranza Cassì sperimenta le dinamiche d'Aula e, per la prima volta, incappa nella trappola del numero legale. Lunedì sera, dopo aver esitato diversi atti di indirizzo delle opposizioni, i lavori sono infatti stati sospesi dopo la richiesta del capogruppo dem Mario Chiavola di verificare i presenti. Numero insufficiente, conseguente rinvio. E, se da un lato il gruppo Cassì accusa di poca serietà i colleghi di opposizione "assenti o pronti ad uscire per fare mancare il numero durante un consiglio comunale fortemente richiesto da loro, con un ordine del giorno quasi interamente composto da loro proposte", dall'altro sia Chiavola che Giorgio Mirabella di Insieme hanno seccamente replicato: "Il sindaco per governare ha sempre bisogno di una maggioranza in Aula, è loro prima responsabilità".

I lavori, in terza convocazione iniziati alle 16,30 di ieri pomeriggio, sono durati poco meno di un'ora, il tempo di esitare la rideterminazione dei gettoni di presenza ai sensi della Legge regionale n.11 del giugno 2015. A partire da oggi, quindi, il gettone di presenza spettante ai consiglieri comunali iblei ammonterà a circa 22 euro netti. "Si tratta di una iniziativa attribuibile al governo regionale prece-



dente - ha dichiarato Chiavola -, quello guidato da Rosario Crocetta. Se è desiderata delle future amministrazioni andranno nella direzione di ridurre ulteriormente questi costi, noi saremo pronti anche a presentare una proposta per azzerarli del tutto".

La seduta è stata quindi rinviata su richiesta del capogruppo di Sì (Peppe-CasSindaco) Andrea Tumino: "Mi toc-

ca evidenziare che oggi come ieri gli scranni delle opposizioni sono pressoché vuoti, nonostante questa seduta contenesse principalmente atti di indirizzo da quella parte politica. Dimostrano coi fatti quanto siano realmente interessati a portare avanti le loro proposte, al di là delle belle parole". Non presa in considerazione la richiesta di Chiavola di discutere alme-

SEGUE

no l'ordine del giorno da lui presentato lo scorso agosto avente per oggetto la convenzione tra Comune di Ragusa, Rfi e Regione siciliana. "Probabilmente i colleghi si sono indispettiti - ha commentato il capogruppo Pd - perché nella seduta precedente abbiamo chiesto la verifica del numero legale. Purtroppo devono capire che durante i lavori d'Aula la maggioranza dev'essere presente in numero necessario, che è almeno di 13. È stata la prima volta, non li stiamo colpevolizzando. La mia proposta spero verrà discussa nei prossimi consigli".

Altro fronte di polemica aperto, quello coi Cinque stelle dopo la bocciatura dell'odg sull'ampliamento del protocollo con la diocesi per la fruizione delle chiese del territorio. "Predicano collaborazione - hanno dichiarato i pentastellati - ma quando poi ce l'hanno, fanno prevalere la fredda logica dei numeri infischandosene di

scusso - spiegano - l'atto di indirizzo presentato da Giovanni Gurrieri riguardante la piena apertura alla fruibilità turistica del patrimonio ecclesiastico della città. La risposta della maggioranza è stata inequivocabile, bocciando l'atto presentato e dimostrando, ancora una volta, come tra le parole e il fare ci sia di mezzo il mare". In realtà, l'amministrazione aveva espresso apertura per la proposta condividendone il principio, chiedendo ai Cinque stelle di eliminare la parte relativa allo stanziamento per il protocollo che era stato fissato a 110 mila euro. "Non siamo ancora nelle condizioni di esprimere una cifra in maniera così precisa", ha motivato l'assessore Raimonda Salamone.

LA SICILIA

RAGUSA

## **AREA TECNICA**

# **Il Comune ricerca un dirigente**

Sul sito istituzionale del Comune, è stato pubblicato l'avviso di mobilità esterna volontaria e lo schema di domanda per la copertura di 1 posto di dirigente tecnico a tempo pieno ed indeterminato. Si tratta di una procedura di mobilità individuale esterna che viene effettuata contestualmente al procedimento, già avviato, per l'assegnazione di personale in disponibilità.

LA SICILIA

## Differenziati e abusivi I Cc hanno sequestrato una maxidiscarica

L'area di 4 mila mq è in contrada Dammusi sotto la gestione della News System Service

**CARMELO RICCOTTI LA ROCCA**

SCICLI. Scoperta a Scicli una maxi discarica abusiva di rifiuti differenziati alimentata dalla News System Service, la ditta con sede legale a Marsala che ha in appalto la gestione della raccolta e dello smaltimento rifiuti in città. Ad agire sono stati i carabinieri della Compagnia di Modica unitamente ai colleghi del Nucleo Operativo Ambientale di Catania. Lunedì mattina i militari hanno ispezionato alcuni dei depositi dell'azienda concentrandosi su un terreno di 4 mila metri quadrati sito in contrada Dammusi, nella frazione di Donnalucata. Qui c'erano una serie di rifiuti, speciali pericolosi e non pericolosi, di ogni tipo. Il terreno è di proprietà di un sessantottenne sciclitano che lo ha affidato volontariamente alla New System Service. I carabinieri hanno appurato che l'azienda operava in un'area assolutamente

priva delle autorizzazioni necessarie, per questo, al termine delle verifiche del caso, l'area in questione è stata posta a sequestro penale e il provvedimento è stato trasmesso alla Procura di Ragusa per il successivo corso di legge, e notificato alla ditta ed al Comune di Scicli.

Subito dopo che la notizia relativa al sequestro è stata diffusa, è arrivata la nota dell'amministrazione comunale di Scicli a precisare la totale estraneità della Giunta rispetto all'accaduto. "Corre l'obbligo chiarire - fanno sapere dal Comune - che le attività accertate rientrano nella organizzazione gestionale dell'impresa ed in quanto tali condotte in piena autonomia senza possibilità di intervento alcuno da parte dell'ente Comune". Il primo cittadino di Scicli, Enzo Giannone, si congratula con l'Arma per "una azione intesa al rispetto della legalità in un settore, quello della raccolta e smaltimento dei rifiuti, su cui massima è stata l'attenzione e l'impegno negli ultimi

mesi dell'amministrazione, anche in collaborazione con le forze dell'ordine, affinché in esso si affermino, una volta per tutte, i principi di trasparenza, ossequio delle leggi e lotta contro ogni forma di criminalità". Dopo l'operazione del Noe è intervenuta anche la coordinatrice del locale circolo di Legambiente, Alessia Gambuzza, che sollecita una sterzata da parte dell'amministrazione rispetto alle politiche fin qui adottate sui rifiuti.

"A Scicli - afferma Alessia Gambuzza - bisognerebbe mettere ordine a un settore, quello della raccolta rifiuti e della gestione della pulizia del territorio, che sembra arrancare e scivolare continuamente sulle procedure e sulle regole. Sappiamo che è un lavoro

lungo e impegnativo. Siamo fiduciosi che l'amministrazione riuscirà a svolgere appieno questo compito e come Legambiente siamo sempre pronti a fornire il contributo volontario per le azioni che competono ad una associazione ambientalista come la nostra". Proprio nelle scorse settimane l'operato della New System Service era stato messo in discussione da Legambiente che aveva chiesto all'amministrazione comunale di verificare se la ditta rispetta il capitolato firmato in sede di affidamento dell'appalto. I sospetti sono alimentati dal proliferare di discariche abusive e dalla scarsa efficienza nella raccolta differenziata.

LA SICILIA

**la polemica****«La vicenda pozzi messa in giro da chi demonizza la nostra azione»**

“Ancora una volta alcuni politicanti mettono in giro notizie calunniose prive di ogni fondamento solo per infangare chi ogni giorno si sforza di mettere a disposizione servizi ai cittadini”. Così il sindaco Ignazio Abbate risponde agli attacchi di un gruppo che fa riferimento al Movimento 5 Stelle sulla gestione dei pozzi in città.

“Ad oggi - spiega - questa Amministrazione non ha elargito un solo centesimo a nessun proprietario di pozzi presi in concessione negli ultimi sei anni. Forse hanno dimenticato che attualmente l'unico pozzo trivellato a gestione privata a prezzi, per usare le loro parole, esorbitanti è quello in contrada Michelica in prossimità di B&C Ceramiche che rappresenta anche la proprietà (candidata alle ultime elezioni con M5s). Gli stessi hanno ricevuto l'affidamento diretto (senza gara e senza manifestazione di interesse) il primo giugno del 2012



La questione dei pozzi idrici gestita dal Comune al centro delle polemiche politiche

dall'Amministrazione Buscema solo perché il pozzo si trovava in prossimità della condotta idrica e prendendo come riferimento economico quello del consorzio di bonifica che già metteva a disposizione del comune l'acqua (il prezzo dell'acqua forn-

ta dal consorzio di bonifica (3,5 lt al sec) ha un costo di 0,95 a metro cubo per un ammontare annuo di 117.500 euro). 4500 euro di canone mensile più 0,30 centesimi Iva esclusa ogni metro cubo di acqua fornito per una cifra annua che oscilla tra i 92 e 110 mila euro è invece il costo del pozzo di B&C. Così facendo, cioè usando come riferimento un prezzo sicuramente superiore agli standard comunali precedenti, non hanno fatto altro che attestare come riferimento una fascia di prezzo superiore. Un secondo pozzo, sempre dato in affidamento diretto dall'Amministrazione Buscema, è stato dismesso dopo soli sei mesi perché non rispondente ai requisiti minimi della quantità di acqua necessaria. La nostra Amministrazione si è limitata, ad oggi, solo ad una manifestazione di interesse per individuare la disponibilità di altri pozzi a servizio di quartieri che attualmente sono privi di rete proprio per la

mancanza di disponibilità idrica sufficiente. L'unico privato che ha partecipato al bando pubblico del 5 gennaio 2017 ha dato la disponibilità per un prezzo ritenuto alto dai detrattori ma comunque inferiore rispetto a quello del pozzo di contrada Michelica e di quello del Consorzio di Bonifica

**Replica. Abbate risponde per le rime agli attacchi del M5s**

ca. La fornitura sarà di 18 lt al secondo (quasi sei volte quello di B&C) con un costo di 0,30 più Iva al metro cubo per una stima di 200 mila euro annui”.

“Questi - conclude Abbate - sono i numeri reali. Ai cittadini tocca trarre le proprie considerazioni”.

C. B.

LA SICILIA

# E' deciso, la Campionaria si farà ma ora è corsa contro il tempo

## D'Erba visita il polo fieristico e dà il via alla macchina organizzativa

GIUSEPPE LA LOTA

Il tempo stringe, c'è da fare in fretta perché al 3 novembre mancano soli 23 giorni. La 52esima Campionaria nazionale d'autunno, che fino a 2 anni fa si chiamava Emaia, si farà con il beneplacito della Commissione prefettizia che amministra la città di Vittoria. Questo il significato della visita fatta dal commissario straordinario del Comune di Vittoria Gaetano D'Erba al Polo fieristico di via Garibaldi, ricevuto dal direttore della Vittoria Mercati Davide La Rosa. La tradizione avanti tutto. L'Emaia è nata mezzo secolo fa quando Vittoria era la città più "rossa" d'Italia, ma deve continuare a essere l'attrazione principale dell'economia globalizzata. E' cambiata la ragione sociale, ma l'appuntamento resta fissato alla prima settimana di novembre che quest'anno va dal 3 all'11, giorno della festa di San Martino.

La Vittoria mercati rende noto il risultato dell'incontro ritenuto "proficuo". E la soddisfazione si tocca in entrambe le parti. "Abbiamo compreso la forte propulsione ed il deciso impatto economico-sociale che la Campionaria Nazionale d'Autunno ha da sempre avuto sul territorio - ha esordito il commissario straordinario Gaetano D'Erba -. La Vittoria Mercati, a margine dei confronti avuti in queste settimane, ha ben compreso il



LA VISITA DI D'ERBA AL POLO FIERISTICO CON IL DIRETTORE LA ROSA

lavoro da fare e l'obiettivo da raggiungere. Si sta lavorando su un'unica direzione che è quella di riportare a grandi livelli il Polo Fieristico e le edizioni che da qui al futuro prossimo si sarà in grado di realizzare. Ho avuto modo - continua D'Erba - di visitare la struttura ed ho compreso il grande potenziale sul quale in si-

nergia con il direttore La Rosa e la Vittoria Mercati ci concentreremo nei prossimi mesi. Una sfida esaltante - ha concluso D'Erba - che punta a rendere giustizia ad un territorio laborioso che si prepara alla 52<sup>a</sup> edizione della Campionaria nel miglior modo possibile".

Commenti che fanno da eco a quel-

le pronunciate da Davide La Rosa, altrettanto soddisfatto. "La piena disponibilità della triade prefettizia che stamane, tramite la graditissima visita del dott. D'Erba, ha voluto significare la vicinanza al lavoro svolto dalla Vittoria Mercati, è per noi motivo di grande orgoglio e di forte responsabilità. In queste ultime settimane la fase commerciale con quella legata ai controlli di natura amministrativa hanno segnato il passo rispetto al lavoro che c'è da portare a compimento.

"Oggi - precisa La Rosa - è un momento storico di grande importanza. La visione comune, che segue al lavoro fin qui svolto, ci porta a comprendere ancora e meglio come si voglia fare tutto tranne che bloccare una intera economia. La voglia è quella di fare ancora di più e meglio; questa Campionaria ancora un'avolta garantirà tradizione ma anche e soprattutto un deciso sguardo verso il futuro che ci attende. Stiamo continuando a lavorare sul miglioramento dell'aspetto espositivo che rappresenta il primo punto nodale per migliorare la Campionaria. Tante novità che prossimamente sveleremo. Ancora tanto spazio agli eventi collaterali legati al mondo della cultura che da qui a qualche giorno renderemo noti. Ci attendono settimane di profondo impegno e lavoro, ma siamo qui per questo ed è ciò che faremo".

LA SICILIA

## La triade lancia un patto sociale per generare cultura di legalità

Un patto sinergico Comune-Associazioni cittadine che lavorano nel sociale. Un'idea a cura del vice prefetto Giancarlo Dionisi. Un'apertura mentale verso il sociale, per condividere la gestione della cosa pubblica e, secondo il pensiero di Dionisi, "generare la cultura della legalità". Un progetto molto ambizioso, ma il vice prefetto non si scoraggia e ci prova. Per rendere quanto più democratica possibile la presenza della triade commissariale, Dionisi ha aperto le porte del Comune e poi della sala degli Specchi per fare entrare i rappresentanti di tutte le associazioni culturali, ambientaliste e di volontariato che hanno risposto all'appello accettando l'idea del Patto di collaborazione.

L'incontro, convocato dal vice prefetto per conoscere la realtà dell'associazionismo cittadino, ha rappresentato l'occasione per lanciare l'idea di un Patto di collaborazione per Vittoria. "Il mio obiettivo - ha spiegato Dionisi - è quello di avviare un percorso virtuoso di collaborazione tra il Comune e le realtà che operano sul territorio, al fine di garantire il bene della città e dei suoi cittadini. Vittoria deve riscattarsi: bisogna ripristinare le regole e i servizi essenziali, e generare cultura della legalità: e per far questo abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti. Il Patto di collaborazione a cui penso è finalizzato a portare avanti iniziative a sostegno dell'ambiente, della cultura, delle donne vittime di violenza e di chi versa in condizioni di povertà. Mettiamo in rete idee, suggerimenti, proposte e buone pratiche, come è stato fatto in molti Comuni italiani, e lavoriamo insieme per concretizzarli".

All'incontro hanno partecipato i rappresentanti di Agesci, Filo di Seta, Donne a Sud, per Andare Oltre, Fidapa, Fare Verde, Antea, Unitre, Associazione culturale Campanella, Libero pensiero, Unicef, Laboratorio di sfilati siciliani. Il Patto lanciato da Dionisi mira a raccogliere idee e innovazioni lanciate dalle associazioni cittadine che rappresentano tutti i settori sociali della città. Quasi tutte le fasce sociali della città sono ben rappresentate dalle associazioni che in passato hanno trattato diversi temi e promosso iniziative culturali nel campo dell'ambiente, del verde, dell'artigianato, della cultura e della violenza sulle donne. Dall'Unitre, infine, ci si aspetta iniziative in favore degli anziani, fascia debole che ha bisogno di attenzioni e supporti sociali e culturali. Ogni idea che verrà fuori sarà presentata al commissario per esser valutata e concretizzata nei fatti se ritenuta valida.



# Regione Sicilia

LA SICILIA

# Regione, fondi e riforma Iacp «Pronti a realizzare 690 case»

L'assessore Falcone: «Cambieremo gli enti con una legge ad hoc»

**GIUSEPPE BIANCA**

PALERMO. «Qualcosa più che dare una semplice mano alle politiche abitative siciliane». Niente scommesse improvvisate o partite al ribasso. Per l'assessore a Infrastrutture e mobilità Marco Falcone gli Iacp (istituti autonomi case popolari) saranno riformati con una specifica legge, una norma di settore. Con il tempo che ci vorrà e con la volontà politica ancora da ricercare nel centrodestra siciliano, ma intanto il rafforzamento degli enti non può essere lasciato per strada di fronte a una robusta e consistente emergenza abitativa in Sicilia: «Stiamo mettendo a punto una serie di azioni per spendere 42 milioni del Po Fesr con i dieci Iacp della Sicilia per realizzare 300 immobili a cui si aggiungono i 330 che erano già in programma e i 60 a Ribera i cui lavori saranno consegnati entro dicembre».

L'assessorato inoltre sta accelerando sul finanziamento che riguarda le cooperative di edilizia residenziale e pubblica che negli ultimi anni avevano subito un forte rallentamento: «Per quanto riguarda i programmi costruttivi - chiarisce Falcone - abbiamo in programma complessivamente 52 immobili da realizzare tra quelli definiti e gli altri in fase di verifica da parte degli uffici. Si tratta di fondi ex

Gescal e statali».

Né va dimenticato inoltre il complesso mondo degli "abusivi", un fenomeno su cui riuscire a intervenire non è semplice. La norma votata all'Ars sulla regolarizzazione da parte degli occupanti, subordinata al pagamento di 5 anni di occupazione retroattiva, al momento, non ha pro-



**Marco Falcone**  
assessore regionale Infrastrutture

”

*Stiamo lavorando per sbloccare le procedure per consegnare gli immobili realizzati, acceleriamo il completamento, mandiamo in gara i progetti pronti, mettiamo a regime la politica di ristrutturazione*

dotto grandi risultati: «Stiamo facendo un primo censimento, inutile negare che la risposta riscontrata al momento è molto timida. Del resto, oltre a un pregiudizio culturale che porta la gente a non volere pagare, ci sono persone che non potranno mai pagare, occorre capire quanti si trovino in queste condizioni di estrema indigenza e disperazione. Per loro si potrà pensare solo a un canone simbolico. Ma vanno accertati i casi. Gli Iacp stanno approfondendo»

Una parabola, quella degli Iacp, costretta ancora a dividersi tra gestione dell'ordinario e programmazione per un futuro di riforma che al momento stenta a decollare. Manutenzioni e adeguamenti delle vecchie strutture che fanno parte del patrimonio degli enti e potenziamento degli alloggi nell'Isola, queste le due parti del discorso destinate a doversi fatalmente incrociare: «Se il parlamento non è ancora pienamente convinto della riforma di questi enti, è chiaro che non possiamo comunque metterla in cantina o fermarci. Vorrà dire che al momento saranno gli enti chiamati a dare le risposte necessarie». Qualcosa che però non assuma i caratteri dell'eccessivo ridimensionamento rispetto a un traguardo ambizioso che appare ancora lontano: «Non è quello che ci aspettavamo, ma opereremo con i mezzi che

SEGUE

abbiamo. Il parlamento ci ha detto che la riforma non si poteva fare con un articolo, ecco perché lavoriamo a una struttura più organica di schema». Lo Iacp-imprenditore appare la frontiera necessaria per gestire housing sociale e misure analoghe, o partecipare ai bandi «in attesa di fare questo stiamo lavorando per sbloccare le procedure per consegnare gli immobili realizzati, acceleriamo il completamento, mandiamo in gara i progetti che abbiamo pronti, mettiamo a regime la politica di ristrutturazione per salvaguardare gli edifici in cui le persone oggi abitano».

Ieri enti troppo legati a dinamiche clientelari che hanno generato effetti oggi poco controllabili, oggi enti che dovranno ripartire da uno schema molto più razionale. Portare indietro

l'orologio non sarà possibile fino a quando lo schema culturale della politica non condividerà modelli diversi: «È così- conferma Falcone - oggi i commissari stanno gestendo una politica di razionalizzazione della spesa, di rafforzamento della riscossione dei canoni, di ricognizione degli immobili ad uso commerciale e comunque non abitativo e di aree e di spazi non edificati che hanno invece una edificabilità».

Un passato di superficialità e clientela che non deve tornare: «Oggi - conclude l'assessore- Iacp, Cas, Interporti devono essere improntati a una gestione oculata, razionale, mirata e che risulti da un lato coerente con la mission, dall'altra in linea con i principi di governance più efficienti e al passo con i tempi».

LA SICILIA

## Tirocinanti alla Regione Musumeci ai sindacati «Macché 400, solo decine Non volete che entrino?»

**Il caso. Il governatore sui neolaureati stagisti  
Ma Cancelleri: «Smentito dai suoi assessori»**

PALERMO. «Leggo in questi giorni note e comunicati, da parte di alcune sigle sindacali, che minacciano ferro e fuoco contro il governo della Regione per la presunta paventata "assunzione di 400 tirocinanti presso gli uffici regionali". Resto senza parole». Lo dice, in una nota, il presidente della Regione Siciliana Nello Musumeci. «Come può una qualsiasi organizzazione sociale impedire che alcune decine (e non 400) di giovani promettenti neolaureati (scelti dalle quattro università) possano fare - aggiunge - un breve periodo di tirocinio formativo (non prorogabile) e dare, al tempo stesso, un prezioso supporto al personale dipendente regionale, ormai assai carente nelle fasce medio-alte? Se dobbiamo correre nella spesa pubblica (come sento ripetere agli stessi sindacalisti) come si fa a non rafforzare gli uffici regionali preposti in questa corsa contro il tempo? Servono laureati. Li stiamo chiedendo anche al Formez e alla Sas. E ci servono subito, entro alcuni giorni, non tra sei mesi! E ci servono negli uffici di Palermo, non nelle altre strutture decentrate, visto che la Regione che ho trovato non ha un sistema informatico».

«Il mio governo - prosegue - punta con decisione alla riqualificazione del personale dipendente e alla valorizzazione dei più capaci e volenterosi (penso alle fasce A e B). Ma ci vorranno dei tempi non compatibili con l'estrema urgenza che abbiamo di redigere progetti, stilare graduatorie dei bandi, esaminare istanze. E impegnare così le centinaia di milioni di fondi pronti per essere spesi». Per Musumeci: «Le legittime rivendicazioni sindacali - che ci trovano attenti e disponibili - non possono essere utilizzate per creare tensione in un momento di profonda crisi per le imprese siciliane e per l'econo-

mia. Serve responsabilità da parte di tutti. Compresi i sindacati».

A stretto giro di posta la provocazione di Giancarlo Cancelleri (M5S), vicepresidente dell'Ars: «Apprendo con stupore che il presidente Musumeci ha appena diramato una nota per smentire i sindacati sul numero dei tirocinanti che il Governo intende attivare negli uffici regionali, ma in realtà ad essere smentiti da Musumeci sono due assessori della sua giunta: Lagalla e Grasso. Sono stati proprio loro, infatti, nei giorni scorsi a snocciolare strategie e numeri per sopperire alla carenza di laureati negli uffici regionali selezionando fra i 300 e i 400 stagisti».

In serata arriva un'altra precisazione del governo regionale. «Non esiste alcuna dissonanza né con l'assessore Grasso né, tanto meno, con il presidente Musumeci. La materia dei tirocini formativi è, al momento, in fase di studio preliminare e di identificazione dei possibili percorsi procedurali, oltre che di definizione di specifici accordi con le quattro Università siciliane». Lo dice l'assessore regionale alla Formazione, Roberto Lagalla. «Senza avere la presunzione di impartire lezioni di banale aritmetica, l'onorevole Cancelleri - aggiunge - comprenderà benissimo come alcune decine di soggetti, su base annua, si traducano facilmente in qualche centinaio in previsione di un possibile turnover poliennale».

E in serata lo stesso presidente Musumeci chiude il cerchio, tornando sull'argomento: «Quattrocento giovani tirocinanti alla Regione? Magari! Sarebbe il massimo, per distribuirli equamente nei vari dipartimenti, secondo il progetto del nostro governo. Ma purtroppo, per ragioni finanziarie e logistiche, per ora non si può. Cominciamo con alcune decine, ma l'obiettivo finale resta più ambizioso».

LA SICILIA

# Montante, le rivelazioni di Lumia «Ha finanziato anche Musumeci»

In Antimafia Ars: «Fondi a Lombardo, Crocetta e all'attuale governatore»

**MARIO BARRESI**

CATANIA. Un anacoluto storico, se non fosse quasi una legge del contrappasso: il nervosismo, evidente, di Beppe Lumia, in un contesto che da diversi lustri è il suo habitat naturale. L'ex senatore del Pd in Antimafia. A Palermo, ieri mattina. Davanti alla commissione regionale presieduta da Claudio Fava che sta conducendo un'istruttoria sul caso Montante.

Stavolta Lumia, uno dei paladini di una stagione dell'antimafia ammaccata da arresti e inchieste (che mai l'hanno coinvolto), non è qui da commissario, né da documentato accusatore. Giammai accusato, il "senatore della porta accanto" si trova però a do-

nanziamenti dal "sistema Montante" non sarebbe stato soltanto Crocetta, ma anche Raffaele Lombardo (prima) e Nello Musumeci (dopo, «fino all'ultima campagna elettorale»). Accuse gravissime, naturalmente tutte da dimostrare. In altre sedi, come è ovvio che sia. Una rivelazione che, se fosse vera, dimostrerebbe che quel sistema

ver dare spiegazioni su una fase in cui - assieme all'ex governatore Rosario Crocetta e agli osannati *golden boy* della Confindustria della legalità - ha condiviso gli altari. E ora che alcuni assaporano la polvere, Lumia viene sentito sul «presunto condizionamento da parte di Antonello Montante, arrestato per associazione a delinquere finalizzata alla corruzione, sulle scelte dell'ex governo Crocetta».

non sbagliava un colpo: tre governatori eletti su tre sostenuti E, soprattutto, l'influenza che Confindustria ha avuto su almeno l'ultimo decennio di storia della Sicilia. «Era come un partito, il partito dell'antimafia», sarebbero state le parole usate dall'ex senatore. Un triste epitaffio se non fosse un'ammissione auto-assolutoria.

sponsabilità: «Io ho fatto il politico, il senatore, e ho combattuto la mafia e non mi sono mai occupato di affari o di gestione di potere». E non s'è abbattuto - seppur visibilmente infastidito - l'ex presidente e per anni membro fisso dell'Antimafia nazionale anche quando qualcuno, maliziosamente, ha riesumato dalle carte dell'inchiesta in cui si parla di 20mila euro di fondi in nero "postumi" chiesti all'ex assessore Marco Venturi per la campagna elettorale di Lumia. «Poi passa la segretaria di Crocetta», è la frase-simbolo di un'intercettazione che l'esponente dem smentisce: «Mai preso soldi». Segue una raffinata vendetta con-

Una «ricostruzione molto politica», la definisce chi ha ascoltato l'audizione, che la commissione ha deciso di secretare. Anche perché nelle rivelazioni di Lumia c'è più di un passaggio d'interesse per i pm che a Caltanissetta non hanno ancora chiuso la tranche sulla corruzione finalizzata al finanziamento illecito ai partiti che, oltre a Montante, vede fra gli indagati anche Crocetta, con ex assessori e vertici confindustriali siciliani. Qual è la novità? All'Antimafia dell'Ars Lumia avrebbe raccontato che a ricevere fi-

«E lei che ruolo aveva?», gli ha chiesto - con parole diverse e differenti sfumature di sospettosa aggressività - più di un membro della commissione. Lumia, da par suo, non s'è sottratto alla «spiegazione politica». Ammettendo il sostegno a quel gruppo che «abbiamo dato perché credevamo davvero al loro contributo nella lotta alla

sumata rispondendo a chi gli chiede il perché della rottura di Venturi con Montante: «Non so fu davvero perché scopri di non condividere alcune cose, o magari per altre ragioni...».

Strette di mano, sorriso tirato. È finita, almeno per ora. Dopo quasi due ore. Un'eternità. Sotto a chi tocca. La prossima settimana sarà il turno di Ivan Lo Bello, ex presidente siciliano e vicepresidente nazionale di Confindustria. Il "gemello diverso" di Montante in una stagione della quale resta ancora molto da capire.

mafia». Ma rifiutando l'abito di "puparo" che in molte ricostruzioni giornalistiche (alcune delle quali citate nell'audizione) veniva cucito addosso al politico di Termini Imerese. Parlando sempre di «noi» e mai da protagonista, né tanto meno da regista occulto, Lumia ha più volte evocato una «scelta politica». Tirandosi fuori da ogni re-

LA SICILIA

## LE MOTIVAZIONI DELLA CASSAZIONE SULL'ANNULLAMENTO DELL'ASSOLUZIONE

# «Lombardo favorì la mafia con gli appalti»



“

*Un processo tutto illogico. Mai avuto rapporti né voti, lo dimostrerò*

ROMA. È «illogico», scrive la Cassazione, il verdetto che in appello ha assolto dal concorso esterno l'ex governatore Raffaele Lombardo - nonostante affermi che strinse un «patto» con la mafia per essere eletto «rappresentando direttamente» con i boss - sostenendo che manca la prova dell'oggetto del «patto» che invece «ragionevolmente», secondo la Suprema Corte, si può individuare in «favoritismi nell'aggiudicazione» di appalti. Lo si legge nelle motivazioni della Suprema Corte che ha accolto il ricorso del Pg di Catania.

Nei confronti di Lombardo, sottolinea il verdetto della Seconda sezione penale, «si impone l'annullamento» della condanna emessa in appello - il 31 marzo 2017 - che aveva ridotto a due anni di reclusione (pena sospesa) e 2.400 euro di multa per corruzione elettorale, la pena stabilita in primo grado dal gup di Catania che, il 19 febbraio 2014, aveva condannato l'ex leader del Mpa a sei anni e otto mesi di reclusione per concorso esterno in associazione ma-

fiosa e corruzione elettorale.

«È illogico», rimproverano gli «ermellini» alla sentenza d'appello, «avere conclusivamente attribuito valore dirimente al presunto mancato accertamento dell'oggetto specifico del patto, che tra l'altro, per essere stato necessariamente stipulato ex ante, non poteva riguardare vicende specifiche, ma solo una generica accondiscendenza del politico alle mire del sodalizio, che i quattro settori oggetto d'indagine (vicenda parchi commerciali, vicenda Safab, rapporti don Di Dio Rosario, rapporto con il Bevilacqua) potevano ragionevolmente lasciare individuare in favoritismi riguardanti l'aggiudicazione di opere pubbliche o l'esecuzione di opere private».

«In queste ultime settimane, dopo la lettura del dispositivo della Cassazione, cercavo un aggettivo appropriato al processo che di fatto subisco da otto anni. Avevo pensato a "incredibile", "inverosimile" ed altro. La Cassazione ha trovato il termine al momento più idoneo, sebbene applicato ad

una sentenza: "illogico". Un processo tutto illogico». Questo il commento di Lombardo, cge aggiunge: «I giudici, ai quali va comunque confermata piena fiducia verificheranno ulteriormente, con coraggio ed onestà, non solo se mai ai mafiosi ho chiesto voti, ma se i mafiosi hanno votato per me o per altri, se ai mafiosi ho fatto favori ovvero se ho nuociuto come pochi ai loro affari. Verificheranno il ruolo inesistente, e quindi inventato, avuto nella vicenda dei centri commerciali e quali appalti, da Safab al Parco tematico, dall'eolico ai termovalorizzatori, hanno avuto il mio avallo o da me in prima persona sono stati impediti. E allora - conclude l'ex governatore - finalmente si avranno un processo ed una sentenza aderenti alla verità e quindi logici e giusti».

Adesso Lombardo rischia una condanna più elevata, dal momento che è stato accolto solo il ricorso del Procuratore generale di Catania e i motivi di ricorso di Lombardo non sono stati nemmeno esaminati per «incompatibilità logica».

G.D.S.

# Sul piatto 7 milioni per la tabella H Ma i contributi saranno più leggeri

**Giacinto Pipitone**

**PALERMO**

La corsa ai contributi della Regione è ufficialmente ripartita, anche se al traguardo i vincitori troveranno ancora meno fondi di quanti ne sono stati assegnati l'anno scorso. E tuttavia enti, associazioni, istituti, agenzie e sigle varie della galassia regionale ripartiranno fra qualche giorno a caccia di quella che una volta era la dorata Tabella H e che ora è «solo» un finanziamento da 7 milioni e 174 mila euro spiccioli esclusi.

**La Tabella H**

La Tabella H di cuffariana memoria era un lungo elenco (circa 500 nomi negli anni d'oro) di sigle vicine alla politica e premiate ogni anno in Finanziaria con contributi a pioggia che raggiunsero anche i 35 milioni. Non a caso la Tabella H veniva votata ogni anno all'alba dell'ultimo giorno di esame della manovra e permetteva di chiudere gli accordi politici tra i partiti. Solo dopo la Finanziaria otteneva il semaforo verde di Sala d'Ercole.

Negli anni di Crocetta, in piena crisi economica, il contributo è stato progressivamente ridotto ed è stato anche introdotto un bando per distribuirlo ai beneficiari.

**Il nuovo bando**

Ed eccolo il nuovo bando, approvato dalla giunta la settimana scorsa e pronto per essere pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale probabilmente venerdì. Da quel mo-

mento scatteranno 15 giorni per presentare la domanda.

E le novità quest'anno sono rilevanti. A cominciare dal budget messo a disposizione dalla giunta: se nel 2017 la «torta» valeva 8 milioni e 208 mila euro, quest'anno non si andrà oltre 7.174.838,29 euro. È la somma stanziata ad aprile al momento di approvare il bilancio regionale.

L'anno scorso, proprio a causa del budget ridotto, scoppiò una battaglia fra enti che finì anche con risorsi al Tar. Ci fu una vibrante polemica per via dell'esclusione dai contributi di alcune associazioni antimafia e culturali. Ora il governo cambia un po' le regole per attribuire i fondi. In primis il bando messo a punto dalla segreteria generale di Palazzo d'Orleans taglia dalla corsa ai contributi gli enti che si occupano di «cooperazione e promozione euro-mediterranea». Dunque possono concorrere le sigle che si muovono nei settori «sociale, socio-sanitario, culturale, storico, ricreativo, sportivo, ambientale, di promozione dell'immagine e dell'economia locale».

**La divisione del budget**

Le domande relative a ognuno di

**Le nuove regole  
Tagliati i fondi a chi si occupa di promozione e cooperazione euro-mediterranea**

questi settori verranno valutate dal dipartimento regionale di riferimento che in linea generale distribuirà una somma pari a «non più del 30% del budget totale stanziato dalla Regione». Quindi già ora si sa che per ogni settore della ex Tabella H la caccia ai finanziamenti è limitata al 30% di 7,1 milioni.

Questa scelta permette di disinnescare un'altra miccia: l'anno scorso ci fu una guerra fra assessori per accaparrarsi la parte più grande del finanziamento (che andò alla Famiglia) e questo determinò profondi malumori e tagli in tutti i settori degli assessori «perdenti».

**Le riserve**

Il governo ha anche deciso di dare una piccola tutela a enti che, per effetto di vecchie leggi, erano destinatari di contributi che oggi non possono più essere garantiti: a queste realtà verranno attribuiti 10 punti nella valutazione della domanda. È stata accolta così una proposta fatta dall'assessore all'Economia, Gaetano Armao. Anche se, in una nota che accompagna il bando, la segreteria generale avverte il governo che questa «riserva» potrebbe generare contenziosi e difficoltà al momento di dividere il budget.

Intanto però il governo va avanti in questa direzione. Il bando approvato dalla giunta assegna 15 giorni per presentare le domande: il termine scatterà dal momento in cui il testo verrà pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. In teoria la valutazione delle domande dovrebbe

SEGUE

be arrivare entro i 15 giorni successivi alla ricezione anche se negli anni scorsi non c'è stato un solo dipartimento che non abbia completato la propria graduatoria a dicembre inoltrato.

### **Le valutazioni**

Nella domanda gli enti dovranno allegare una serie di documenti, pena l'esclusione. Bisognerà indicare il numero di dipendenti e i loro curricula. E bisognerà anche allegare i curricula dei dirigenti. Il governo chiede di indicare le spese di gestione del triennio precedente, l'elenco di tutte le entrate e la finalizzazione del contributo che viene chiesto adesso. Ovviamente ogni ente dovrà dimostrare di avere gli ultimi tre bilanci in ordine.

Insieme a una molteplicità di altri documenti elencati nel bando, vanno presentate tutte le credenziali dell'ente e del progetto in modo da consentire alla Regione la valutazione ai fini non solo della

bocciatura eventuale ma anche della percentuale di contributi da assegnare. La valutazione oscillerà fra 0 e 100: il minimo per accedere in posizione utile alla graduatoria è fissato in 70 punti. E su questa valutazione influiranno «l'impatto sociale, culturale ed economico del progetto evidenziato nella relazione» e le caratteristiche dell'ente (in particolare le attività svolte in passato e le competenze del personale).

Al di là della ripartizione del budget totale ai vari settori, ogni ente non potrà poi ottenere più del 20% delle somme assegnate a ogni dipartimento. Inoltre a parità di punteggio verrà preferito l'ente «che risulta svolgere da più tempo le attività per cui ha fatto istanza». Infine, non possono accedere a questi contributi gli enti che sono beneficiari di altri contributi regionali.

Queste le regole, ora parte la corsa al contributo.



Palermo

# Sicilia, Dipasquale contro il nuovo presidente Irsap: "Titoli insufficienti"

*Il deputato dem ha chiesto il curriculum all'assessore. La risposta: "Ha diretto un hotel 4 stelle". Ma secondo il parlamentare la struttura non esiste più. Esposto all'Anac e in procura*



dell'Irsap.

"Occhipinti è direttore dell'hotel Tesoro (4 stelle)", così in una nota l'assessore alle Attività produttive, Girolamo Turano, risponde sull'incompatibilità della nomina di Giovanni Occhipinti, alla guida dell'Irsap. Quell'hotel però "non esiste più", rileva il deputato Pd Nello Dipasquale in una lettera di denuncia inviata anche alla procura di Palermo e al presidente dell'Anticorruzione, Raffaele Cantone sulla nomina di Occhipinti alla presidenza

Segue

Dopo i rilievi di Dipasquale, Turano ha inviato una risposta ai membri della commissione Affari Istituzionali che dovranno dare il parere sulla nomina, sottolineando esperienze lavorative di Occhipinti che, secondo Dipasquale, sono ben più che "gonfiati". Una nomina difesa da Turano che nella nota in cui risponde ai deputati sottolinea "i seguenti ruoli ricoperti in enti di diritto privato e società private: marketing manager presso il Villaggio turistico Athena Resort di Ragusa (struttura alberghiera dotata di 136 camere doppie, con un fatturato all'incirca di dieci milioni di euro. Direttore dal 2008 ad oggi presso l'hotel Tresauo srl di Ragusa (struttura 4 stelle)". Una struttura quest'ultima che, secondo Dipasquale, non esiste più: "A seguito di semplici ricerche su internet e da informazioni avute telefonicamente da un operatore, la struttura è diventata un centro di accoglienza straordinario per sole donne (Cas)". A conferma anche un articolo di stampa nel 2017 che definisce l'hotel un centro di accoglienza per rifugiati. Per questo il deputato scrive: "Alla luce di tali rilievi, non si riesce a comprendere come l'assessore Turano possa dichiarare che Occhipinti sia ad oggi direttore dell'hotel Tresauo (come da nota datata 2 ottobre 2018 inviata ai componenti della prima commissione)".

Tra le circostanze contestate sulla nomina di Occhipinti già assessore nella giunta dello stesso Dipasquale quando era sindaco di Ragusa, anche le dichiarazioni di Occhipinti all'indomani della vittoria del presidente Nello Musumeci: "Ebbe a dichiarare di avere tributato una messe di voti all'avvocato Giorgio Assenza (deputato di Diventerà bellissima, ndr), potendo contare sul sostegno di un folto numero di amministratori pubblici, permettendogli così di conquistare il primato di deputato più votato". Una risposta quella di Turano, infine, in cui "viene omesso l'ultimo comma dell'articolo 3, e non a caso – continua Dipasquale - in quel comma si evidenzia come in mancanza dei requisiti si possa considerare compatibile chi ha coperto incarichi pubblici come deputato europeo o anche presidente di provincia, per sottolineare successivamente che Occhipinti è stato presidente del consiglio provinciale di Ragusa: circostanza imbarazzante".

Il dossier  
Flop della Regione

# Fondi Ue, spesi pochi spiccioli e solo per fiere e convegni

*Oltre cinque miliardi di euro nei cassetti: Sicilia ultima in Europa Neanche un centesimo per gli aiuti alle imprese e le attività sociali*

---

**ANTONIO FRASCHILLA**

Dietro i numeri ci sono sempre delle storie. E dietro l'incredibile dato che vede la Sicilia ultima in Europa nella spesa dei fondi di Bruxelles, si nascondono da un lato sprechi e dall'altro interventi mai avviati che darebbero ossigeno alle imprese e ai poveri nella terra economicamente più depressa d'Italia. Mentre 5,1 miliardi di euro rimangono ben chiusi nei cassetti della burocrazia di Palazzo d'Orleans, buona parte dei 39 milioni di euro sono stati spesi per convegni, fiere, acquisto di targhette e per pagare tecnici esterni che dovrebbero «accelerare la spesa» (sic). Un paradosso che rende ancora più grave il caso della Regione più lenta d'Europa nella spesa dei fondi Ue.

Convegni e targhe

Con una dotazione di 620mila euro è stata sponsorizzata la mostra di arte contemporanea "In the middle of the middle", che si è tenuta a Palazzo Riso e in alcuni luoghi del percorso arabo-normanno. Ben 38mila euro sono stati spesi per la manutenzione del sito "euroinfosicilia" che dovrebbe comunicare tutti i dettagli della spesa nei fondi Ue, e altri 14mila per memorizzare i dati dello stesso sito. Altri 30mila euro risultano spesi per un'ulteriore manutenzione del sito. Insomma, da solo il sito è già costato quasi 80mila euro.

Oltre 200mila euro sono stati spesi per convegni informativi sui fondi europei, 8mila per comprare cento targhe «esplicative» per spiegare come funziona il meccanismo di spesa dei fondi europei, che però la Sicilia a oggi non ha speso. Circa 70mila euro per l'evento di chiusura della programmazione 2007-2013 e per il lancio del programma operativo 2014-2020: insomma per festeggiare il fallimento del primo (visti i dati economici dell'Isola e il rischio di dover restituire all'Europa 700 milioni di euro) e il mancato avvio vero del secondo. Altri 76mila euro sono stati spesi per organizzare i sei comitati di sorveglianza che dovrebbero vigilare sul buon andamento del programma. Circa un milione di euro è stato speso per acquistare spazi in varie fiere, da quella di Cannes sugli yacht a quella di Parigi dedicata sempre alla nautica, o a quella dell'ambiente a Berlino, solo per fare qualche esempio. Gli unici soldi veri, che hanno mosso appalti, sono quelli spesi per la ristrutturazione di alcuni immobili degli Iacp. Altri 30 milioni sono serviti per l'avanzamento del raddoppio ferroviario del passante a Palermo. Totale: 39 milioni di euro, lo 0,7 per cento della dotazione complessiva per la programmazione 2014-2020. A metà del guado, quattro anni dopo l'avvio della nuova programmazione, ancora non si vedono bandi conclusi per le imprese o per le attività sociali.

I soldi mai spesi

A fronte di questa spesa risibile, 5,1 miliardi di euro rimangono in cassaforte. E si tratta di soldi destinati a interventi fondamentali, almeno sulla carta, per aiutare l'economia al collasso della Sicilia. Non spesi rimangono, ad esempio, 567 milioni di euro per «promuovere la competitività delle imprese».

Tra questi fondi, 102 milioni sono destinati al sostegno al credito delle imprese, altri 190 milioni per migliorare il sistema produttivo della singola azienda, insomma per comprare nuovi macchinari e fare assunzioni. La Sicilia ha il record di famiglie sotto la soglia di povertà e la Regione non ha speso ancora 212 milioni di euro destinati «all'inclusione sociale». Dietro questa frase si nascondono 87 milioni di euro per aiutare le famiglie povere a uscire «dal disagio sociale e abitativo», 77 milioni per l'educazione dei minori, 43 milioni per progetti nei quartieri più disagiati.

Nella Regione che garantisce il minor numero di ore nel Paese di tempo pieno ai bambini fino a 13 anni, ancora non sono stati spesi 165 milioni di euro per «l'aumento della propensione dei giovani a permanere nei contesti formativi», insomma per ridurre la dispersione scolastica. Nella regione che rischia di essere sommersa dai rifiuti, che non depura le acque e che ha reti idriche colabrodo, non sono stati spesi a oggi 496 milioni di euro per impianti di compostaggio e differenziata, riduzione delle perdite nelle reti e miglioramento della depurazione.

La burocrazia lumaca

La Sicilia ha bisogno di questi finanziamenti molto più del ricco Piemonte. Che invece ha speso il 17 per cento dei fondi di Bruxelles, cioè 24 volte più dell'Isola. La media italiana è del 10 per cento, prendendo in esame tutte le regioni. E se è vero che il programma della Sicilia è molto frammentato, e disperso in mille rivoli un po' per volere dell'ex governo Crocetta un po' per il meccanismo folle dello stesso funzionamento dei fondi Ue, il ritardo è davvero ingiustificabile, considerando che siamo ormai a oltre la metà del programma che scade nel 2020 (anche se per la certificazione ci sarà tempo fino al 2022). Un disastro burocratico, certo, ma anche politico. Un disastro che paga l'economia della Sicilia, con il record di disoccupati, il Pil che cresce meno che nel resto del Paese e 44mila laureati andati via negli ultimi anni dopo essersi formati negli atenei siciliani. Da dieci anni a questa parte la Sicilia ha perso 114mila posti di lavoro e sono scomparse venti grandi aziende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Il sito web per indicare i dettagli dell'impiego delle somme è costato 80mila euro.

Altri 8mila per comprare targhe

Quartier generale

Il palazzo dell'Unione europea a Bruxelles La Sicilia è all'ultimo posto tra le regioni della Ue per utilizzo dei fondi comunitari: appena 39 milioni, lo 0,7 per cento



**attualità**

LA SICILIA

# Da pensioni a stime, i punti dolenti del Def

**OSSERVATI SPECIALI.** Occhi puntati in questa fase su Bankitalia, Cortei dei Conti, Upb, spread e debito

**SILVIA GASPARETTO**

ROMA. Stime troppo ottimistiche. Misure che possono avere un impatto ben più limitato di quanto indicato. Traiettorie di rientro del debito troppo vaga. E soprattutto, mina pensioni sui conti pubblici. Al primo test in Parlamento il quadro programmatico delineato dal governo con la Nota di aggiornamento al Def viene letteralmente smontato dalle istituzioni bancarie e contabili, fino alla bocciatura del quadro da parte dell'Ufficio parlamentare di Bilancio. Mentre l'Istat si limita a ribadire che le prospettive a breve termine di crescita dell'economia non sono favorevoli.

Ecco in sintesi gli 'alert' lanciati nel corso delle audizioni da Banca d'Italia, Cortei dei Conti e Upb.

## **ALLARME SPREAD PESA SU FAMIGLIE E RISPARMI**

E' il primo avvertimento che arriva da via Nazionale. Perché le oscillazioni dei tassi di interesse non hanno un costo solo per lo Stato, che spende di più per ripagare il debito, ma anche sulle famiglie, imprese e istituzioni che lo detengono, vi-

sto che «due terzi» sono in mano «a istituzioni e soggetti italiani». Senza contare l'effetto sulle banche che, oltre a correre qualche rischio ricapitalizzazione se si dovessero superare certi limiti, potrebbero anche vedersi «ridotta la capacità di fare credito».

## **DEBITO RESTA MINACCIA**

### **RISCHIO DIETRO L'ANGOLO**

Il debito elevato resta «il grande moltiplicatore delle turbolenze», in grado di «innescare un circolo vizioso con ripercussioni sull'economia reale». Ed è uno degli elementi di vulnerabilità che mette l'Italia più facilmente sotto tiro sui mercati. Peraltro il percorso per ridurlo «non appare rassicurante», come dicono i magistrati contabili, e avanti di questo passo, aggiunge Bankitalia, arriverà sotto il 100% tra altri 18 an-

ni.

## **STIME OTTIMISTICHE**

### **DA REDDITO E PENSIONI EFFETTI MODESTI**

I calcoli del governo si basano su moltiplicatori troppo alti, è l'opinione diffusa. Anche perché i trasferimenti alle famiglie, la spesa sociale, ma anche «gli sgravi fiscali», hanno effetti «congiunturali modesti e gradualmente nel tempo». Persino lo stop all'Iva potrebbe non impattare sulla crescita, se le famiglie avessero già dato per certo il «non aumentò».

## **ATTENTIA SMONTARE LA FORNERO**

### **SALVAGUARDARE CONTI**

Non tornare indietro sulle pensioni. Il monito è sempre lo stesso. Perché la riforma Fornero garantisce non solo sostenibilità al sistema ma anche «equità intergenerazionale». Lo stesso vale

**Bocciato.** Al primo test in Parlamento il quadro programmatico delineato dal governo con la «Nota di aggiornamento al Def» viene letteralmente smontato

per il reddito di cittadinanza, che peraltro va ben calibrato per evitare che sia un «disincentivo» al lavoro. L'Istat ricorda che sotto la soglia di povertà vivono oltre 5 milioni di persone, di cui 1,6 stranieri.

## **PER REDDITO CENTRI IMPIEGO EFFICIENTI SIA IN MEDIA UE**

Il sostegno al reddito non può prescindere, dicono entrambi gli istituti, da una revisione completa dei centri per l'impiego. E andrebbe fissato insiste Banca d'Italia, tenendo conto che il beneficio nella media Ue è inferiore al 50% della soglia di povertà. Mentre qui si arriverebbe al 100%, i famosi 780 euro.

## **COPERTURE STABILI SANATORIE**

### **MINANO EQUITA' FISCO**

A misure stabili corrispondano coperture strutturali. Vanno evitate, insomma, «coperture temporanee o clausole di incerta applicazione». O il ricorso ad «anticipi di entrate», quando si fa riferimento agli acconti fiscali, smentiti però da esponenti di governo. Da evitare anche «sanatorie o mitigazioni del prelievo su limitate tipologie di soggetti» perché minano la percezione stessa dell'equità del sistema.

LA SICILIA

# Lega e Cinquestelle niente convergenza davanti alle Europee

MICHELE ESPOSITO

ROMA. Le convergenze parallele di M5S e Lega si fermano davanti alle Europee. La tornata elettorale che potrebbe rivoluzionare Parlamento e commissione Ue distanzia, nelle cruciali ore della manovra, Luigi Di Maio e Matteo Salvini e acuisce i malumori interni al Movimento sulle «concessioni» da fare all'alleato di governo. I due vicepremier in serata danno un'immagine di solidità in un vero e proprio blitz davanti Palazzo Chigi, da dove assicurano che, nonostante le bocciature, sulla manovra si va avanti. Ma le loro partite, in vista del voto europeo di maggio sono destinate a viaggiare su binari molto distanti e il rischio è che le ripercussioni della campagna elettorale all'orizzonte si sentano anche sulla manovra.

Per il secondo giorno, infatti, in Europa Lega e M5S parlano linguaggi diversi. Salvini, nel corso del G6 di Lione, ribadisce la sua linea: un fronte comune con i partiti sovranisti europei con la possibilità di avere anche un unico «spitzenkandidaten», ovvero il candidato alla commissione Ue. «Ci ragioniamo e ci lavoriamo», spiega infatti il leader della Lega che punta anche ad un altro fattore: formare, all'interno del Parlamento Ue che nascerà dopo maggio, una maggioranza schiacciante con un Ppe dove è forte la trazione verso destra e dove Viktor Orban intende restare con convinzione.

A qualche centinaio di chilometri di distanza Roberto Fico viaggia su tutt'altro treno. Nella sua girandola di incontri a Bruxelles il presidente della Camera, di fronte anche agli europarlamentari del Movimento, torna a ribadire un concetto: «Il Movimento non siederà mai con la Le Pen». Ed è un messaggio, quello di Fico, diretto anche a chi, nel Movimento, potrebbe



MATTEO SALVINI E LUIGI DI MAIO DAVANTI A PALAZZO CHIGI

essere tentato da patti di non belligeranza con la Lega in chiave europea. «Fico preferisce la compagnia di Junker, Moscovici e delle vecchie mummie del Ppe e del Pse», è la dura replica della capo delegazione della Lega a Strasburgo, Maria Bizzotto.

Ma, anche ai vertici del Movimento, ormai la linea sembra essere quella della corsa solitaria. Con un'appendice: fare, all'interno dei nuovi equilibri del Parlamento Ue, da ago della bilancia. «Con Orban e Le Pen non abbiamo

**Fico a Bruxelles. «Il Movimento non siederà mai al fianco di Marine Le Pen»**

niente che ci riguardi. Noi siamo una forza né di destra né di sinistra», sottolinea non a caso Di Maio: «Siamo impegnati a creare un gruppo parlamentare europeo che consenta un'alternativa alla destra e alla sinistra».

Le urne, tuttavia, sembrano agitare le acque interne ai 5 Stelle, sempre meno disponibili a concedere «misure» all'alleato leghista. E' di queste ore, infatti, l'emergere di più di un malumore, tra i parlamentari del Movimento, sulla «pace fiscale» tanto caldeggiata dalla Lega. «Molti di noi temono che venga interpretata come un condono», spiega una fonte pentastellata proprio mentre dal governo si fa sapere come il dl fiscale non sarà, come previsto, sul tavolo del Cdm di domani. E, con l'avvicinarsi delle urne, i nodi saranno via via più duri da sciogliere, non solo sulla manovra ma su altri dossier «cari» alla Lega, come la legittima difesa.

LA SICILIA

## LA GAFFE DEL MINISTRO DEI TRASPORTI

## Toninelli e il «tunnel del Brennero» (che non c'è)

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. Qualche sproposito sulla ricostruzione del Ponte Morandi di Genova l'ha già collezionato, ma ieri il ministro delle Infrastrutture, Danilo Toninelli, si è superato, dando per operativo il «tunnel del Brennero» che invece è ancora un cantiere. Una gaffe da primato, se non fosse per il precedente dell'ex ministro Maria Stella Gelmini, che accreditò l'esistenza di un «tunnel tra il Cern di Ginevra ed i laboratori del Gran Sasso».

L'incidente di Toninelli è accaduto a margine dell'incontro a Genova con la commissaria europea ai Trasporti, Violetta Bulc. «Mi sono soffermato su un dossier che ritengo essere molto importante - ha detto il ministro ai cronisti - che è quello del tunnel del Brennero. Sapete quante merci italiane e quanti imprenditori utilizzano, con trasporto principalmente ancora su gomma, il tunnel del Brennero e purtroppo dobbiamo subire limitazioni settoriali da parte delle autorità



IL MINISTRO DANILO TONINELLI

del Tirolo che danneggiano fortemente l'economia italiana». Peccato che il suddetto tunnel per collegare l'Italia all'Austria sia ancora in costruzione (al momento risultano scavati 88 km sui 230 previsti), e che sia destinato al trasporto solo ferroviario. «Ho appreso con molto piacere - ha pure aggiunto Toninelli - come la Commissione europea potrà dare una mano all'Italia nel ristabilire le corrette regole della libertà della circolazione delle merci».

Le opposizioni non hanno perso l'occasione per sparare a zero contro Toninelli e invitarlo a «gettare la spu-

**Il precedente.** Quando Gelmini parlò del tunnel «fra il Cern di Ginevra e i laboratori del Gran Sasso»

gna» come ministro. Ma tra le file di Fi, che attraverso Debora Bergamini esclama «Poveri noi...», c'è Gelmini, attuale capogruppo alla Camera, che in veste di ministro per la Pubblica Istruzione nel 2011 non se la cavò meglio. Anzi. In un comunicato ufficiale diramato per congratularsi per scoperta della velocità dei neutrini effettuata a Ginevra, Gelmini mise nero su bianco: «Alla costruzione del tunnel tra il Cern ed i laboratori del Gran Sasso, attraverso il quale si è svolto l'esperimento, l'Italia ha contribuito con uno stanziamento oggi stimabile intorno ai 45 milioni di euro». Una ca-

stroneria che costò il benservito al portavoce del ministro, e a Gelmini un'impetosa fama ancora in auge. Al punto che, il 29 settembre scorso, nell'Aula della Camera Giuseppe D'Ambrosio (M5s) si è rivolto contro Gelmini rievocando «il suo famoso tunnel che tutti ricordiamo». Una vis polemica di cui ieri, a proposito di Toninelli, i grillini non sono riusciti a dare prova.

Ci ha pensato Matteo Renzi su Facebook: «Lui è quello che crolla il Ponte Morandi e dà la colpa al Pd. Lui è quello che il decreto di Genova lo scrive col cuore. Lui è quello che sul viadotto autostradale vorrebbe farci giocare i bambini. Sul viadotto. Dell'autostrada. Lui è quello che chiede di bloccare la Gronda perché tanto a Genova non serve. Eh già, non serve. Lui è quello concentratissimo sulle opere pubbliche: le sta fermando tutte. Lui è quello che vuole bloccare l'Aeroporto di Firenze perché lo ha proposto Renzi. Lui è Danilo Toninelli. Lui è il Ministro delle Infrastrutture».

Le tensioni nell'esecutivo

# I mercati spaventano il governo e i vicepremier attaccano Tria

*Il ministro dell'Economia teme il rialzo dei tassi. E anche Savona sceglie la linea soft: " Se ci sfugge lo spread cambiamo la manovra". Ma Salvini e Di Maio bloccano modifiche al Def*

**tommaso ciriaco,**

roma

Quando attorno a mezzogiorno gli mostrano il grafico dello spread schizzare oltre i 315 punti, Giuseppe Conte capisce che l'impalcatura della legge di bilancio non può reggere. Va modificata. E pure in fretta. I segnali, d'altra parte, sono inequivocabili: Bankitalia ha appena stroncato la manovra, l'Ufficio parlamentare del bilancio lo farà poco dopo (ricevendo come ritorsione 5S la pubblicazione sul blog dei nomi dei componenti dell'organismo), le istituzioni europee e internazionali si mostrano implacabili. E anche i tentativi riservatissimi di aprire un canale di comunicazione con la Bce per cercare di ammortizzare l'incremento dello spread naufragano miseramente. Preoccupano, in particolare, i titoli bancari sempre in sofferenza. E così a metà pomeriggio Paolo Savona, il teorico dello scontro frontale con l'Europa, va in tv per rassicurare gli investitori: « Se ci sfugge lo spread, la manovra deve cambiare ». Sembra la prova del crescente isolamento di Luigi Di Maio, ostile a ogni piano B, contrario a qualsiasi ritocco. Ma a sera, prima di un vertice a Palazzo Chigi, il grillino incassa il sostegno di Matteo Salvini e ribalta di nuovo il tavolo. I due vicepremier ce l'hanno con Giovanni Tria, accusato di voler stravolgere la manovra e in particolare la riforma della Fornero: «Dobbiamo rimettere il ministro al suo posto » , fanno trapelare. Scendono in piazza, si immergono tra telecamere e turisti, stroncano ogni ipotesi di restyling: « La legge di stabilità non cambia, il deficit resta al 2,4% » . Sfidano apertamente i mercati, di cui si attende stamane la reazione.

È un giorno vissuto pericolosamente, a Palazzo Chigi. La pressione dello spread è talmente soffocante che Conte cerca di calmare come può il balletto del differenziale. « È ovvio che vederlo a 315 punti non mi ha fatto piacere. Confido che quando si leggeranno la nostra manovra ci potrà essere maggiore tranquillità » . È la prima mossa, poco dopo arriva l'apertura di Savona. E si accompagna all'intervento del ministro dell'Economia, che in audizione alla Camera promette il massimo sforzo per evitare il collasso sui mercati: « Il governo farà quello che deve fare, come ha fatto anche Draghi».

Già, ma che fare? Tria preme per aumentare i tagli alla spesa e far quadrare una stima del deficit troppo benevola. E ancora, ragiona di ridurre la platea del reddito di cittadinanza - come piacerebbe alla Lega - limitandola ad alcune categorie di inoccupati. Ma il vero scontro si consuma sulle pensioni. Per il Tesoro, la modifica della Fornero deve di fatto essere sottoposta a un rodaggio, verificandone la compatibilità con i conti dello Stato. «Abbiamo messo in bilancio

fondi per un intervento permanente premette - ma quando un governo consapevole introduce nuove misure, in parte sperimentali, vedrà l'effetto e in base a quello vedrà come continuare, in quale forma e misura». È una precisazione che fa letteralmente infuriare Salvini. Non basta neanche la prima, timida sponda dei 5S al ministro. Il titolare dell'Interno è irremovibile. E assieme a Di Maio si tuffa in piazza. I due vicepremier escono da Palazzo Chigi a piedi. E si sorreggono a vicenda: Di Maio sfida l'isolamento a cui l'hanno costretto le bocciature plurime della "sua" manovra, Salvini difende la Fornero. « Lo spread a 400? Non accadrà - promette il leghista - Cambiare significherebbe tradire i cittadini. È curioso che Bankitalia, Commissione, Fmi, Corte dei Conti indichino la strada del ritorno al passato». Ufficialmente, il muro sembra compatto. In realtà le crepe non mancano. A notte fonda Salvini mette in agenda un incontro con Giancarlo Giorgetti, per capire fino a che punto tirare la corda con i mercati. Parallelamente, alcuni settori dell'esecutivo "chiamano" Mario Draghi. «Tra i compiti della Bce - sostiene Savona - c'è quello di abbattere lo spread, attraverso gli acquisti dei titoli » . Tutto inutile, se Di Maio non molla sul deficit al 2,4%. Nel mirino resta Tria. E all'orizzonte lo scenario più estremo. « Piuttosto che cedere - detta la linea ai colleghi - meglio le elezioni ».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stellette per Salvini

Prima del vertice sul Def, il ministro dell'Interno ha parlato con i giornalisti mostrando una polo con due stelle sul collo e la scritta "Marina" sulle spalle

Il retroscena  
La fase dell'oro alla patria

# Btp agli italiani e aiuti dalle partecipate le ultime mosse per difendere la manovra

**ANNALISA CUZZOCREA,**

ROMA

LIONE

Siamo all'oro alla patria. Che sa già di carta della disperazione, soprattutto se tirata fuori alla prima "manovra del cambiamento" del governo gialloverde. L'appello di Matteo Salvini, che si sente comunque in conflitto contro «gli speculatori e i burocrati di Bruxelles», è sempre agli «italiani, che sono generosi e sapranno darci una mano».

Dovranno giusto farsi carico, al posto degli investitori stranieri sempre più scettici e spaventati, dei titoli del Tesoro. Cioè dell'indebitamento di un Paese in procinto di essere declassato. In cambio, pronte detrazioni fiscali e un mare di promesse. Gli economisti della Lega la "carta" segreta - con l'acronimo Cir, Conti individuali di risparmio l'hanno già messa a punto, pronta per essere giocata se la situazione dovesse precipitare nelle prossime settimane. Matteo Salvini parla dal palcoscenico europeo, a margine del G6 dei ministri dell'Interno, mostrando muscoli come se tutto intorno non rischiasse di venire giù. «Niente e nessuno ci può fermare. Altro che spread a 400.

Gli speculatori si mettano in testa che questa è solo la prima di cinque manovre del governo tuona in una sala dello Stadio di Lione dove si tiene il vertice super blindato su immigrazione e terrorismo - E non ci sono piani B, C e D. Avete visto? Adesso Bankitalia e Fmi ci dicono che non si può toccare la Fornero?

Ecco, più mi dicono che non si può toccare la riforma, più sono convinto che sia un mio dovere farlo». Questo non vuol dire che non ci saranno provvedimenti in caso di emergenza, se lo spread dovesse schizzare, ammette lo stesso capo del Viminale: «Certo che abbiamo delle contromisure.

La forza dell'Italia è un risparmio privato che non ha eguali al mondo. Ecco, io sono convinto che gli italiani, che sono generosi, siano pronti a darci una mano».

Oro alla patria? Una patrimoniale sugli immobili?, la buttano lì i giornalisti: «Macché, niente di tutto questo», taglia corto il segretario. Bisogna bussare alla porta degli economisti della Lega per avere un quadro più dettagliato. Ecco, siccome i titoli di Stato potrebbero presto essere meno appetibili, il sottosegretario Armando Siri soprattutto ma anche gli altri, da Garavaglia a Borghi, hanno pensato a uno strumento che possa convincere i risparmiatori italiani, le famiglie soprattutto, a investire su quei titoli. I proventi, nella misura massima di 15 miliardi l'anno, andrebbero rigorosamente destinati agli investimenti. Si chiamerebbero Cir: ogni famiglia potrà investire fino a 3 mila euro l'anno in cambio di un una serie di agevolazioni fiscali. tra cui: la deduzione del 23 per cento, la non imponibilità dei rendimenti, la non pignorabilità e,

ancora, la «irrelevanza Irpef delle eventuali plusvalenze e minusvalenze».

Alla necessità di puntare sugli investimenti, di farli crescere, pensa in queste ore anche il premier Giuseppe Conte. Che ieri ha inviato una lettera agli amministratori delegati delle principali partecipate di Stato convocandoli per oggi pomeriggio alle quattro e mezza a Palazzo Chigi. In Sala Verde, alla presenza anche di Di Maio, Salvini, Giorgetti, Tria, Lezzi, Toninelli, arriveranno Alessandro Profumo di Leonardo, Marco Alverà di Snam, Claudio Descalzi di Eni, Stefano Cao di Saipem, poi i dirigenti di Ansaldo Energia, Enel, Poste, Fincantieri, Italgas, Evp Italgas, Ferrovie e Openfiber. A tutti, Conte dirà che il governo mette sul tavolo 36 miliardi di investimenti già programmati per 15 anni, oltre a quelli previsti per il prossimo triennio in manovra, ma chiederà soprattutto quali possono essere gli investimenti aggiuntivi delle aziende. Quali sono i loro consigli per la tanto promessa revisione del codice degli appalti.

Insomma, cosa serve per crescere. Con una postilla che tradisce la difficoltà del momento: agli ad il premier intende chiedere una valutazione dell'effetto della riforma della legge Fornero. Vuole sapere quante nuove assunzioni intendono fare a fronte delle uscite che arriveranno, per cercare di sostenere la tesi di un possibile forte aumento dell'occupazione. Tesi che, in molti, considerano ottimistica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA L'idea di Salvini: piano per incentivare l'acquisto di titoli italiani. Oggi Conte raduna gli ad delle aziende di Stato: "Investite e assumete"

Il retroscena  
La comunicazione social

# Toninelli, troppe gaffe così il Movimento commissaria il ministro

**ANNALISA CUZZOCREA,**

ROMA

Raccontano che l'ira di Luigi Di Maio sia rimasta sopita dopo il selfie al mare a pochi giorni dalla tragedia del ponte Morandi a Genova. Che sia stata trattenuta nei giorni a seguire, quando il fedelissimo scelto per guidare il ministero dei Trasporti si era giustificato nel nome dell'«amore per la famiglia». Che avesse deciso di restare sopita anche dopo le foto in posa di un Danilo Toninelli sereno e sorridente davanti al plastico del ponte crollato, nel salotto di Bruno Vespa. Ma che solo un giorno dopo — il 15 settembre, davanti all'immagine Instagram di un nuovo taglio di capelli con la didascalia «ho deciso di revocare la revoca al mio barbiere» — sia esplosa fino a divenire incontenibile. La didascalia è stata cancellata perché sommersa dagli insulti: a un mese dai 43 morti nel crollo, neanche su Internet qualcuno aveva voglia di fare dell'ironia.

Così, dopo una sfuriata al ministro, telefonate con Davide Casaleggio e con gli esperti di comunicazione, era arrivata la decisione: gli serve un social media manager a tempo pieno.

Una persona che gestisca le sue pagine social per evitare le continue scivolate.

Commissariato su Facebook, Twitter, Instagram, però, il ministro ha continuato a fare un errore dopo l'altro. Ed è considerato, per ora, il punto debole della squadra di governo.

Perché non si tratta solo di gaffes epocali, come quella di lunedì: a Genova con la commissaria europea Violeta Bule, davanti agli sfollati e ai commercianti che protestavano per le risposte che non arrivano, i progetti che restano fermi, gli aiuti minori di quanto promesso, Toninelli ha detto: «Non contestate il decreto perché non solo è scritto con il cuore, ma con una tecnica giuridica elevata che eviterà ricorsi». Come se fosse una questione di sentimenti, come se contassero le intenzioni, e non le risposte che a quasi due mesi dalla tragedia sono ben lungi dall'arrivare. C'è stato poi — appena qualche ora dopo — l'errore durante un'intervista tv: «Sapete quante delle merci italiane, quanti degli imprenditori italiani utilizzano con il trasporto principalmente ancora su gomma il tunnel del Brennero...». Che però, e questo il ministro dei Trasporti italiano dovrebbe saperlo, sarà un tunnel solo ferroviario, collegherà l'Austria all'Italia. E il tempo futuro è d'obbligo, perché non esiste, è ancora in costruzione.

Così com'è in costruzione il Terzo valico, i cui lavoratori ieri sono arrivati a Roma per protestare a davanti al ministero. Infuriati per il blocco dei finanziamenti.

Toninelli fa sapere attraverso una nota di averli incontrati e di aver ribadito che «pur comprendendo la loro

inquietudine, gli allarmismi sono infondati perché sia i fondi già stanziati con delibera Cipe per il V lotto che l'accordo raggiunto tra Rfi e Cociv garantiscono il proseguimento dei lavori senza interruzioni».

Peccato che il blocco del trasferimento delle risorse per il quinto lotto lo aveva stabilito proprio Toninelli e che sia lui stesso a dire — nella nota in cui intende assicurare — che «l'analisi costi-benefici sull'opera terminerà tra poche settimane e quindi presto si potrà fare chiarezza sul futuro dell'opera e dei lavoratori». Opera che i 5 stelle non vogliono e ostacolano da sempre, così come la Gronda di Ponente, il Tap, la Tav.

Ci sarebbero poi le nomine sbagliate nella commissione di inchiesta sul ponte, l'idea di farne un posto dove fare shopping e organizzare pic nic (gli abitanti del Polcevera si sono sentiti presi in giro), le falsità sui Benetton proprietari di giornali tra cui Repubblica, un rimorchiatore scambiato per incrociatore, una messa in pericolo dell'equipaggio della Vos Thalassa annunciata su Twitter e poi smentita dai pm. Ce ne sono molte e resta - anche ai vertici del M5S - una certezza: un social media manager non basta.

Ma nemmeno due.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo gli scivoloni sui social seguiti al crollo di Genova, un "tutor" si occuperà di evitare nuove cadute di stile

Almeno su Internet

Vilipendio al Capo dello Stato

# Autorizzazione a procedere per Salvini e Grillo c'è la firma di Bonafede

*Annuncio del ministro dei 5Stelle: "Così evito strumentalizzazioni" Altri sette nomi, tra cui il padre di Di Battista*

---

**LIANA MILELLA,**

roma

Da Grillo a Salvini. Da Di Battista padre a Sibilia. Il Guardasigilli Alfonso Bonafede si cava d'impaccio – o come lui dice « evita ogni forma di strumentalizzazione o illazione » – e firma in blocco le nove richieste per reati di vilipendio e offesa al presidente della Repubblica che, recenti o antiche, giacevano in Via Arenula. Richieste più volte sollecitate – come nel caso del procuratore di Torino Armando Spataro versus Matteo Salvini – ma rimaste senza risposta.

Adesso l'hanno avuta. Bonafede ne dà l'annuncio con l'immane nota su Facebook. Senza rinunciare alla polemica con i predecessori ( « Mi chiedo come mai fossero state lasciate lì a prendere polvere o a dormire in segreteria dopo che era stato negato il consenso » ). Le autorizza tutte scartando le polemiche, come quelle del Pd sulle frasi di Di Battista padre contro il Quirinale. Dice Bonafede: « Ovviamente non ho fatto alcuna distinzione perché tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge, nessuno deve godere di privilegi. La coerenza è un valore che va coltivato prima di tutto nelle istituzioni » . Non rivela su quali delle nove richieste c'era stato un vecchio nient.

È lui stesso, Bonafede, a mettere in primo piano gli "autorizzati" eccellenti, « il padre fondatore e garante del Movimento Beppe Grillo, il mio collega e amico Carlo Sibilia, il padre del mio amico fraterno Alessandro Di Battista e il ministro dell'Interno Matteo Salvini, accusato di vilipendio delle istituzioni costituzionali». Casi che hanno fatto molto discutere. Come quello di Salvini che nel 2016, da capo della Lega, a un congresso del Carroccio in Piemonte parlò di « magistratura schifezza ». Due anni prima l'ex presidente della Repubblica Giorgio Napolitano aveva subito gli strali di Grillo («Non dovrebbe dimettersi ma costituirsi: è responsabile di aver firmato qualsiasi cosa»). Sempre Napolitano è stato bersaglio di Sibilia che in un tweet del 2014, quando nel processo Stato- mafia fu esclusa la presenza in videoconferenza dei boss mafiosi, dichiarò «perché secondo voi impediscono agli scagnozzi Riina e Bagarella di vedere il boss?». Il quarto autorizzato " eccellente" è Vittorio Di Battista che a maggio su Facebook consigliò a Mattarella di ripassare la storia della presa della Bastiglia, perché «quando il popolo di Parigi assaltò e distrusse quel gran palazzone simbolo della perfidia del potere rimasero gli enormi cumuli di macerie che arricchirono un mastro di provincia. Il Quirinale è più di una Bastiglia, ha quadri, arazzi, tappeti e statue».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

# Gestore rete elettrica dietro il rinvio infinito lo scontro Lega-5 Stelle

**luca pagni,**

milano

A fine luglio, il ministro dello Sviluppo economico aveva garantito che il nuovo presidente sarebbe stato eletto in breve tempo. Sono passati più di due mesi e sono andate in bianco nove assemblee dei soci chiamate ad eleggere il vertice del Gse, il Gestore dei servizi elettrici. L'ultima ieri, rinviata a venerdì prossimo perché nel governo non si trova l'accordo sulle poltrone.

Per quanto poco noto ai non addetti ai lavori, si tratta di un caso molto più significativo di quanto sembri: perché dal Gse passano qualcosa come 16 miliardi tra incentivi alle fonti rinnovabili e sostegni economici alle imprese - non solo del settore - attraverso l'assegnazione dei certificati bianchi per l'efficienza energetica. Uno snodo fondamentale nell'impalcatura con cui è stata costruita la liberalizzazione dei servizi energetici, ma che sta diventando un caso clamoroso. Non solo perché Lega e Cinquestelle si contendono la carica, avendo già bruciato una decina di possibili candidati, l'ultimo il presidente della sesta sezione del Consiglio di Stato Sergio Santoro. Ma anche perché il Gse, così bloccato, non è ancora riuscito ad approvare il bilancio del 2017.

Lo scontro, in realtà, è ancora più ampio, abbraccia non solo i partiti di maggioranza, ma si allarga ai ministeri. Sulla carta, la nomina - anche se concordata in seno al governo - spetta al Mef, per cui il ministro Giovanni Tria vorrebbe dire la sua. Ma i Cinquestelle, che puntano molto sullo sviluppo delle rinnovabili (uno dei punti chiave del loro programma elettorale), con la speranza che con il loro sviluppo si abbassi il costo della bolletta elettrica, vorrebbero una figura di loro fiducia. Era stato individuato un manager ex Enel esperto in economia circolare, Luca Dal Fabbro, ma la sua rinuncia in estate per non interrompere la nuova carriera di imprenditore ha complicato il quadro. Solo pochi giorni fa, l'uomo del Movimento che si sta occupando della vicenda, il sottosegretario all'Economia con delega all'energia Davide Crippa aveva sollecitato il Mef a indicare il nome del candidato alla presidenza. Una mossa che in questi giorni di definizione della manovra sui conti pubblici può essere letta come uno dei tanti modi per mettere pressione a Tria.

Non per nulla, c'è chi vede sullo sfondo anche l'interferenza della Lega, che pure sulle vicende energetiche dovrebbe essere già soddisfatta per aver indicato il presidente dell'Autorità dell'energia. Si è intestata infatti la nomina di Stefano Besseghini, un tecnico che ha messo d'accordo tutti.

Per ora, dunque, la poltrona del Gestore resta vuota. E se si inserirà in un puzzle in cui si dovranno incastrare tessere ad alto peso specifico come la Consob e l'Antitrust, il Gse rischia di andare in prorogatio ancora a lungo.